

# NEL GIORNO della vittoria

I nostri popoli celebrano la Giornata della Vittoria il 15 maggio. Dieci anni fa, mentre su Berlino già da una settimana sventolavano le bandiere alleate, l'eroico esercito popolare jugoslavo ancora non aveva ripulito le armi in sicurezza. Appena il 15 maggio 1945, dopo quattro anni e mezzo di dura lotta, tutto il territorio nazionale venne liberato. Così, come siamo stati fra i primi in Europa a prendere in mano le armi contro l'occupatore fascista, siamo stati anche gli ultimi a deporle. Ma con quelle armi, a costo di sovrani sacrifici e indescribibile eroismo di popolo, è stata compiuta un'opera memorabile: dalle macerie è sorta una nuova Jugoslavia, patria di popoli liberi, protesi nella via dell'edificazione del socialismo.

Giustamente perciò accostiamo il 15 maggio — Giornata della Vittoria — alle date che segnano l'inizio dell'insurrezione popolare nelle varie repubbliche nazionali e al 29 novembre. A dieci anni di distanza, festeggiando la data che ricorda la conclusione vittoriosa dell'epopea dei nostri popoli, possiamo valutare con serenità lo sviluppo degli avvenimenti che resero possibile la vittoria della nostra rivoluzione socialista nel quadro della lotta generale contro il nazi-fascismo. La classe operaia del nostro Paese, educata e guidata dal Partito comunista, prendendo in mano le sorti del Paese nel momento in cui la vecchia classe al potere tradiva gli interessi della nazione e capitola di fronte all'occupatore fascista, spianava il cammino alle larghe masse popolari per quel movimento di trasformazione della società che le condizioni storiche avevano già determinato. Nella lotta conseguente contro l'occupatore, nell'intransigenza nei confronti di tutti i capitoli di resa e tentennanti, il movimento di liberazione doveva essere anche movimento rivoluzionario. Tutto ciò appare oggi ancor più chiaro, perché non vi è dubbio che

## Messaggi augurali del Maresciallo Tito

Il Presidente della Repubblica Tito, ha inviato ai cittadini di Zagabria e di Lubiana in occasione del decimo anniversario della liberazione delle due città, messaggi augurali nei quali è espresso l'auspicio di sempre migliori successi. Il Maresciallo Tito ha inoltre inviato domenica un telegramma di auguri al Presidente della Repubblica Cecoslovacca per la festa nazionale di quel Paese.

## INTENSA ATTIVITA' DIPLOMATICA

# Oltre la barricata tedesca si fronteggiano i due blocchi

Queste due prime settimane di maggio saranno forse ricordate come le più attive — diplomaticamente e politicamente — di tutte quelle trascorse nel decennio che ha seguito la seconda guerra mondiale. Attive e — tutto lo lascia sperare — anche positive. Sebbene l'attività politica e diplomatica si svolga nel segno della cristallizzazione dei due blocchi contrapposti. Da domenica a Parigi, per parte dell'occidente, da domani a Varsavia, da parte dell'oriente. Là il suggello alla nascita dell'Unione dell'Europa Occidentale, con la partecipazione della Germania di Bonn riarmata e — ancora solo teoricamente — indipendente; quì il suggello alla costituzione di un comando militare unico per la cosidetta Nato orientale con la partecipazione della Germania Est riarmata e, teoricamente, indipendente. Due blocchi che si assestano e due tronconi di Germania ad indicare che nella politica dei blocchi contrapposti né l'indipendenza né l'unità dei popoli possono essere una realtà vera ed operante.

Considerate a sé, staccate dalla situazione in evoluzione, le due riunioni di Parigi e di Varsavia sembrerebbero cariche di elementi negativi in quanto pongono l'un contro l'altro, nelle enunciazioni e nella pratica attuazione, i due blocchi di Oriente e di Occidente. E sanzionano, nella prassi, la provvisoria permanente — o la definitiva provvisoria che dir si voglia — dell'esistenza nel cuore dell'Europa di un pericolo imminente, e non transitorio, rappresentato dalla divisione della Germania. La storia insegna che un popolo non rinuncia facilmente alla sua unità, ma che la ricerca con tutti i mezzi. La storia insegna anche che se ad un tale popolo si chiudono le vie per la pacifica unità si aprono, presto o tardi, quelle dell'unificazione violenta. Cioè del conflitto armato. Come si vede, la situazione non sembrerebbe incoraggiante ed i due convegni di Parigi e di Varsavia potrebbero apparire come la messa a punto dei contrasti estremi fra i due blocchi. Invece, come abbiamo detto, sembra ci si trovi a vivere le due settimane più attive e positive di tutta la storia diplomatica del dopoguerra. Infatti alle riunioni, in sé negative, si affiancano elementi positivi

il fascismo non è una manifestazione casuale, ma conseguenza logica delle contraddizioni che perturbano quella società in cui permane un ordinamento storicamente superato dallo sviluppo dei mezzi di produzione. Il fatto che il movimento di liberazione nel nostro Paese poggiava su tali basi, fu determinante anche per il contributo generale dato nella lotta dei popoli per la libertà. Proporzionalmente, il nostro Paese ha dato più di ogni altro in Europa e fu l'unico che riuscì a liberare quasi esclusivamente con le proprie forze tutto il territorio nazionale. Un milione e settecentomila vite umane, sacrificate nel corso della guerra, un decimo dell'intera popolazione, rappresenta un tale sacrificio di cui era doveroso tenerne conto da parte di coloro che si arrogano il diritto, in virtù della forza, di sistemare l'Europa dopo la fine della guerra. Ancora una volta si è dimostrato che il cammino dei piccoli popoli per conseguire i loro diritti, è cospirato di asperità e solo una lotta incessante può portarli al raggiungimento di tali diritti.

Un'altro riflesso che viene spontaneo nel ricordare l'anniversario della conclusione vittoriosa della guerra, concerne le forze armate del nostro Paese, cioè l'Esercito popolare jugoslavo. Sorto durante la Guerra di Liberazione, il nostro esercito fu in grado nell'ultimo anno di guerra di compiere azioni militari di grande portata, rompendo schieramenti nemici in tutti i settori del vasto fronte balcanico, fino alla liberazione di Trieste, mettendo in evidenza capacità di quadri e valore di combattenti che ci rendono giustamente orgogliosi. Questo stesso esercito, democratico, nelle complicate situazioni del dopoguerra, è stato il valido elemento che ha permesso il consolidamento nel nostro Paese delle conquiste della rivoluzione socialista, garantendo l'indipendenza della Jugoslavia, che ha potuto così, apporre il suo prezioso contributo al consolidamento della pace nel mondo. I nostri popoli hanno dimostrato continuamente di rendersi conto dell'importanza che ha un forte esercito per la salvaguardia della propria indipendenza e mai hanno lesinato sacrifici e rinunce purché il nostro esercito fosse sempre efficiente, forte e addestrato.

Nella Giornata della Vittoria, ricorrendo il maggio 1945 quando l'umanità esplose di gioia per la pace ritornata, non possiamo non formulare l'augurio che la pace regni più a lungo possibile sulla terra e che l'amicizia, la comprensione e la collaborazione fra i popoli divenga sempre più profonda e proficua.

di dichiarazioni che non chiudono porte e di iniziative che mirano ad aprire la porta alle trattative più vaste e alla distensione. Il clima generale sembra perciò influenzato più dalla conferenza degli ambasciatori, conclusasi a Vienna per il Trattato di Stato austriaco, che dalle conferenze di Parigi e di Varsavia.

Da Mosca e da Varsavia si riconferma la volontà di giungere ad una coesistenza pacifica — sia pure sul terreno dei blocchi — attraverso trattative per risolvere i problemi più urgenti e scottanti. Compreso quello tedesco per il quale non viene più considerata precludente la firma degli accordi di Parigi e il riarmo della Germania di Bonn. Da Washington e da Londra viene riconosciuta, e ribadita, la necessità di un incontro con Mosca per risolvere gli stessi problemi. Ed anche nelle capitali occidentali la riunificazione pacifica della Germania viene ritenuta ormai il problema del momento, sul quale è più che mai necessario trattare.

Da Washington e da Mosca, le diplomazie si sono date tacitamente l'invito a Vienna dove, dalle due parti, si esprime la speranza di firmare in settimana quel trattato che ridoni all'Austria la sua sovranità e crei, in un crocevia delicato dell'Europa, un punto di incontro — neutrale ed indipendente — dai due blocchi — fra oriente ed occidente. Inoltre, malgrado le riunioni di Parigi e di Varsavia e Washington si scambiano frasi cortesi alle quali, da tempo, il mondo non era più abituato. Lo stesso Foster Dulles ammette la «straordinaria» buona volontà sovietica nella questione austriaca e il maresciallo Zukov contraccambia, elogiando il comportamento delle forze armate occidentali nella guerra contro il nazifascismo.

Da Washington si riconosce che Mosca ha aperto la porta a tutte le possibilità di soluzioni concordate, e da Mosca si mette la sordina agli attacchi polemici contro gli Stati Uniti. Il tutto nel clima del prossimo appuntamento di Vienna e nella speranza di un più impegnativo incontro dei primi ministri o dei ministri degli Esteri delle quattro potenze che negli ultimi anni hanno maggiormente preoccupato il mondo con i loro contrasti.

# La visita del premier Turco rinsalda l'amicizia Balcanica

## Incontri di Menderes in Jugoslavia — Celebrato ad Aidussina il Decennale del primo Governo Popolare della Slovenia

Ricorreva giovedì scorso il decennale della costituzione del primo Governo Popolare della Slovenia. Dieci anni fa il Consiglio di liberazione nazionale della Slovenia, riunito ad Aidussina, prendeva la prima decisione di pace dopo quattro anni di cruenta lotta che aveva seminato nel Paese — tanta era la ferocia nazifascista — lutti e rovine infinite. Con la conquistata libertà si apriva un'era nuova per i popoli jugoslavi. Bisognava sanare le ferite del Paese, ricostruire, creare nuove e migliori condizioni di vita per il popolo.

«Davanti a noi — ebbe a dichiarare il compagno Kardelj nel suo saluto alla seduta di Aidussina del Consiglio di Liberazione — si erge ora un nuovo, difficile compito: la ricostruzione e il rinnovamento del Paese. Le difficoltà sono molte, specialmente nel campo dell'economia. Le nostre masse sono prive del necessario, manca tutto...»

A dieci anni di distanza la situazione è un'altra. I lavoratori del nostro Paese sono passati di conquista in conquista in ogni campo, assicurando a sé stessi uno standard di vita che subito dopo la guerra sem-

## Il Maresciallo Zukov sulla lotta in Jugoslavia

In occasione del decimo anniversario della sconfitta della Germania hitleriana, il Ministro sovietico della Difesa, Maresciallo Zukov, ha scritto un articolo sulla «Pravda» nel quale dice, fra l'altro: «Speciale decisione nella lotta per la liberazione della propria terra hanno mostrato i popoli jugoslavi sotto la guida del Maresciallo Tito. Ricordo il giorno nel quale l'Armata Rossa si incontrò fraternamente nei paesi di Belgrado con l'Armata di Liberazione jugoslava e come insieme batterono il nemico. Ricordo con quanta simpatia ci attese la popolazione jugoslava e come gioiosi erano i nostri incontri con l'Armata jugoslava. Questa gioia era oscurata poi dalle divergenze sorte fra due Governi.»

«Come soldato che si è battuto nella comune lotta — ha concluso il Maresciallo Zukov — dei nostri popoli contro il fascismo, voglio esprimere il desiderio che queste divergenze vengano presto liquidate e che tra i due Paesi si stabiliscano di nuovo rapporti amichevoli.»

Ne dobbiamo dedurre che gli uomini di stato di queste quattro grandi potenze sono improvvisamente rinsaviti e si sono resi conto che una pacifica coesistenza, se anche può rappresentare rinunce a mire egemoniche, è in fondo l'unica soluzione nella quale tutti — popoli e statisti — hanno qualche cosa da guadagnare. Dal pacifico sviluppo comune, alla collaborazione fino alla conservazione e garanzia dell'esistenza di tutti che verrebbe messa in pericolo da un terzo tremendo conflitto mondiale. Vogliamo sperarlo e lo concediamo volentieri. Pur essendo convinti che la pace e la distensione non sono solo il frutto dei comuni timori delle grandi potenze ma sono, e saranno, opera della lotta dei popoli che nella pace vedono possibilità di avvenire.

# Mancando di argomenti

«Il titolo „La nostra lotta“ ha approfittato pure della morte recente del compianto mons. Giovanni Siroti, per tentare di insultare la sua memoria con ogni sorta di caluniose invenzioni. Per poter giudicare del valore di simili attacchi, occorre premettere (resta a se stessi se il «re» mancante è rimasto nella penna dell'artista oltremare) che il titolo del nostro linguaggio è stato classificato «pseudointaliano» (n. d. r.) da italiani fattisi servi del padrone slavo. Dopo di che, codesti amesi stallieri, scrivendo del Sacerdote (attento, però: esse manusculat n. d. r.) scomparso, osano scrivere (magnifico questo saggio linguistico: «scrivendo... osano scrivere» che ricela, caso mai, dove stanno di casa gli «stallieri» e dove gli usini pententi, n. d. r.) che «sono già ben noti la figura, il comportamento e gli atteggiamenti del traditore rinnegato del suo sangue e della sua stirpe, ossia mons. Ivan Siroti». Che dovremo dire di quei rifiuti umani che compilano «La nostra lotta» e che arrivano a scrivere simili giudizi sul defunto sacerdote istriano,

brava irraggiungibile anche ai più ottimisti. Oggi la Jugoslavia è un Paese moderno le cui forze economiche si sviluppano viepiù tese a garantire al popolo un'esistenza ogni giorno migliore.

Queste sono le constatazioni fatte ad Aidussina la scorsa settimana nel corso della celebrazione del decimo anniversario della istituzione del primo Governo Popolare della Slovenia. Il Consiglio Esecutivo dell'Assemblea Popolare della Repubblica Slovenia ha tenuto una seduta solenne ad Aidussina, nel corso della quale ha parlato il compagno Boris Kraigher. Alla manifestazione all'aperto, cui partecipavano circa 30 mila persone, ha invece parlato il compagno Franc Leskošek, già membro del primo Governo Popolare della Slovenia.

## NEI GIORNI SCORSI A SARAJEVO

# IL CONGRESSO DEI SINDACATI

«Devo rilevare che la nostra collettività viene minata dalle tendenze che hanno per base i ristretti interessi di un collettivo di lavoro o di una comune a danno degli interessi della nazione». Così scrive al Congresso dei sindacati svoltosi in questi giorni a Sarajevo il compagno Tito. Nella sua lettera egli continua: «Un simile indirizzo genera altri fenomeni negativi, quali la concorrenza sleale di un collettivo verso l'altro, sia sul mercato nazionale che estero, l'ingiustificato rialzo dei prezzi ed altri. Tali fenomeni si verificano in special modo quando è in causa un'impresa che detiene posizioni monopolistiche e i loro autori immancabilmente cercano di mascherare la loro azione dietro pretesi interessi aziendali e simili. Si comprende che a voi sono noti tali fenomeni e che gli stessi costituiranno un argomento importante dei lavori del vostro Congresso, nel quale prenderete decisioni atte ad eliminare e a stroncare tutto ciò che perturba il regolare funzionamento del nostro sistema economico e tutto ciò che può gettare una macchia sul nostro decentralizzato sistema democratico e sulla nostra gestione operaia.»

Da queste parole del compagno Tito, come anche dalla relazione presentata al Congresso dal presidente dei sindacati, Giuro Salaj, si può rilevare l'orientamento fondamentale nel futuro lavoro dell'organizzazione sindacale. Lo sviluppo della gestione operaia nel periodo che va dal Secondo al Terzo Congresso ha avuto per conseguenza un mutamento di natura sostanziale nel carattere dei sindacati. In queste nuove condizioni la classe operaia pone dinanzi alla propria tradizionale organizzazione compiti di gran lunga più complessi di quelli che la stessa ha avuto fino ad ora, dandole contemporaneamente un ruolo più importante nell'ambito della società. L'indirizzo fondamentale dei sindacati, tendente a consolidare la gestione operaia e sociale, apre nuovi orizzonti e un vasto campo d'azione politica entro e al di fuori dei collettivi di lavoro abbracciando nel contempo tutte quelle mete di miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori che figuravano sui vessilli dei sindacati di classe.

La storia ci dimostra che gli operai mai hanno potuto attuare i propri fini, e di conseguenza i fini del progresso sociale, come singoli, divisi in fabbriche o professioni, ma unicamente come classe compatta. Tale principio di solidarietà nelle nostre condizioni assume un'importanza ancor maggiore. Nel nostro sistema decentralizzato di vita sta-

te ed economica si è visto che nessun collettivo, almeno non per un periodo più lungo, può beneficiare dei frutti derivanti da una gestione condotta in disarmonia con gli interessi della collettività. Nella lotta per l'affermazione di una solidarietà concepita in questo modo, il ruolo dei sindacati è insostituibile. Nella suaccennata lettera al Terzo congresso il compagno Tito rileva:

«Ritengo che sarete consenzienti con il fatto che è impossibile lottare contro simili fenomeni solo per via amministrativa. E' necessario a tale riguardo un costante ed intenso lavoro educativo ed una costante vigilanza. Bisogna essere incorruti nei confronti di tutti coloro che danneggiano non solo la collettività, ma anche gli stessi collettivi di lavoro e che spesso ricorrono a funzioni di responsabilità.»

«La battaglia fra governo e clero cattolico in Argentina ha i suoi inizi nel settembre dello scorso anno, quando lo stesso Peron, in un pubblico comizio, accusava i circoli ecclesiastici di tentare di introdursi nelle organizzazioni politiche allo scopo di trarre determinati vantaggi sia politici che economici ai danni

quindi — l'anno scorso — al trattato di Bled e di recente alla firma dell'accordo sulla creazione dell'Assemblea consultiva balcanica».

La visita d'amicizia resa dal Premier turco al nostro Paese ha portato a un maggiore approfondimento dei buoni rapporti tra la Jugoslavia e la Turchia. Il Presidente Menderes si è incontrato con il Maresciallo Tito e diversi altri esponenti del Governo jugoslavo. Hanno avuto luogo vari ricevimenti e infine l'illustre ospite ha visitato la fonderia di Sisak.

Prendendo la parola durante il pranzo offerto dal Vicepresidente del Consiglio Esecutivo, Edvard Kardelj, l'ospite turco ha detto tra l'altro: «Nel desiderio di vedere la realtà così com'è e di scindere il bene dal male, i nostri Paesi si sono incontrati in questo sentimento, e stabilendo vincoli di amicizia e di fiducia reciproca hanno creato un'alleanza tripartita molto salda. Vorrei rilevare che quest'alleanza poggia principalmente sul desiderio e sull'aspirazione che noi proviamo di prevedere in comune misure militari e politiche che possano assicurare la salvaguardia della nostra integrità nazionale, contribuendo così al consolidamento della pace mondiale. Del resto, lo sviluppo dei nostri rapporti e della nostra collaborazione in campo culturale ed economico è indubbiamente conforme al fine, previsto nel nostro patto, del mantenimento della pace e di buoni rapporti nei Balcani.»

«In effetti — ha proseguito il Premier turco — la pace come la guerra dipendono dalla volontà di coloro che tengono il mondo in una pericolosa minaccia che non trova esempio nel passato. Avendo essi creato questa minaccia, essi dovrebbero eliminarla. Altrimenti i popoli pacifisti non hanno altra alternativa che continuare a intraprendere le necessarie misure difensive.»

## IL CONTRASTO TRA LA CHIESA CATTOLICA E PERON

# AI FERRI CORTI

Che il Vaticano e i movimenti politici cattolici da esso dipendenti vadano perdendo terreno in tutta una serie di paesi non è cosa che possa molto sorprendere. Si tratta, in sostanza, di un fenomeno, diremo quasi, naturale, che accompagna il progresso economico e sociale nel mondo. Ciò che però desta meraviglia è la resistenza, violenta anche a volte, che le organizzazioni politiche cattoliche oppongono oggi — quando il potere temporale è limitato a pochi chilometri quadrati a Roma — alle misure progressiste o, semplicemente, di laicizzazione della vita pubblica che alcuni governi, preoccupati degli interessi del proprio paese, vanno adottando.

Non si è spenta ancora l'eco del fallimento della marcia su Bruxelles — organizzata dal clero, dal partito democristiano e da esponenti delle discolte organizzazioni fasciste contro il governo belga colpevole di voler abolire le sovvenzioni alle scuole private cattoliche — che dall'Argentina ci vengono notizie di un'altrettanto accanita lotta del clero per il mantenimento delle proprie posizioni nella vita pubblica di quel paese, posizioni che avevano cominciato a minare lo stesso regime peroniano.

La battaglia fra governo e clero cattolico in Argentina ha i suoi inizi nel settembre dello scorso anno, quando lo stesso Peron, in un pubblico comizio, accusava i circoli ecclesiastici di tentare di introdursi nelle organizzazioni politiche allo scopo di trarre determinati vantaggi sia politici che economici ai danni

del processo di sviluppo del paese cui già da tempo ha dato il via il governo. Cosa ha fatto in sostanza il governo Peron per attirarsi gli anatemi dell'episcopato argentino e dell'Osservatore Romano?

Ha abolito le sovvenzioni alle scuole dirette dai cattolici, ammonterà sinora a ben 87 milioni di pesos all'anno. Ha destituito numerosi insegnanti cattolici colpevoli di aver frodato il governo. Ha tolto dal calendario cinque feste religiose, ha proibito le processioni fuori dalle mura delle chiese, ha posto i figli extra-matrimoniali nella stessa posizione giuridica di quelli nati nel matrimonio, ha ammesso il divorzio. Tutto questo ha provocato una violenta lettera pastorale dell'episcopato argentino, una serie di articoli dell'Osservatore Romano, alcune visite senza risultato del cardinale primate, Santiago Copello a Peron, la divulgazione di manifesti clandestini, dimostrazioni con sede di inizio la cattedrale di Buenos Ayres e aperti attacchi al governo, accusa di ateismo, di filo-comunismo.

I circoli cattolici, a sostegno della loro campagna anti-governativa, hanno naturalmente rispolverato la famosa enciclica «Rerum novarum» di Papa Pio X nella quale si affermava che i conflitti di lavoro, la fissazione dei salari, gli scioperi, non sono questioni di natura soltanto economica e quindi non possono essere risolte senza la partecipazione dell'autorità ecclesiastica.

Il governo argentino ha in particolare modo accusato la chiesa cattolica di aver indirizzato la sua attività sovversiva verso i sindacati dai quali lo stesso presidente Peron ha avuto tutto l'appoggio da quando si è iniziato il processo di liquidazione del regime feudale e da quando, grazie alla particolare congiuntura in cui il paese era venuto a trovarsi durante la seconda guerra mondiale, erano state introdotte varie misure che hanno rappresentato indubbiamente un notevole progresso. Quando però alcune difficoltà di natura economica — derivanti soprattutto dalla lotta per l'indipendenza dal capitale statunitense — cominciarono a perturbare l'efficace applicazione delle misure adottate dal governo, ecco il Vaticano entrare in azione, considerando la situazione favorevole per una sua offensiva. Riteneva che l'appoggio dei sindacati a Peron non fosse più così sicuro come nel passato, il Vaticano dava inizio alla sua marcia contro il regime il quale ha nazionalizzato i beni stranieri, ha eliminato l'influenza del capitale straniero, ha affidato allo stato la direzione dell'economia, ha dato il via all'industrializzazione del paese ed ha migliorato i rapporti nelle campagne.

Anche questa volta, dunque, il Vaticano, combattendo contro un regime che si adoperava per garantire l'indipendenza nazionale ed economica del paese, ha dimostrato che dietro al suo operato non è la salvaguardia della religione, ma un determinato interesse politico ed economico.

quindi — l'anno scorso — al trattato di Bled e di recente alla firma dell'accordo sulla creazione dell'Assemblea consultiva balcanica».

La visita d'amicizia resa dal Premier turco al nostro Paese ha portato a un maggiore approfondimento dei buoni rapporti tra la Jugoslavia e la Turchia. Il Presidente Menderes si è incontrato con il Maresciallo Tito e diversi altri esponenti del Governo jugoslavo. Hanno avuto luogo vari ricevimenti e infine l'illustre ospite ha visitato la fonderia di Sisak.

Prendendo la parola durante il pranzo offerto dal Vicepresidente del Consiglio Esecutivo, Edvard Kardelj, l'ospite turco ha detto tra l'altro: «Nel desiderio di vedere la realtà così com'è e di scindere il bene dal male, i nostri Paesi si sono incontrati in questo sentimento, e stabilendo vincoli di amicizia e di fiducia reciproca hanno creato un'alleanza tripartita molto salda. Vorrei rilevare che quest'alleanza poggia principalmente sul desiderio e sull'aspirazione che noi proviamo di prevedere in comune misure militari e politiche che possano assicurare la salvaguardia della nostra integrità nazionale, contribuendo così al consolidamento della pace mondiale. Del resto, lo sviluppo dei nostri rapporti e della nostra collaborazione in campo culturale ed economico è indubbiamente conforme al fine, previsto nel nostro patto, del mantenimento della pace e di buoni rapporti nei Balcani.»

«In effetti — ha proseguito il Premier turco — la pace come la guerra dipendono dalla volontà di coloro che tengono il mondo in una pericolosa minaccia che non trova esempio nel passato. Avendo essi creato questa minaccia, essi dovrebbero eliminarla. Altrimenti i popoli pacifisti non hanno altra alternativa che continuare a intraprendere le necessarie misure difensive.»

## IL CONTRASTO TRA LA CHIESA CATTOLICA E PERON

# AI FERRI CORTI

Che il Vaticano e i movimenti politici cattolici da esso dipendenti vadano perdendo terreno in tutta una serie di paesi non è cosa che possa molto sorprendere. Si tratta, in sostanza, di un fenomeno, diremo quasi, naturale, che accompagna il progresso economico e sociale nel mondo. Ciò che però desta meraviglia è la resistenza, violenta anche a volte, che le organizzazioni politiche cattoliche oppongono oggi — quando il potere temporale è limitato a pochi chilometri quadrati a Roma — alle misure progressiste o, semplicemente, di laicizzazione della vita pubblica che alcuni governi, preoccupati degli interessi del proprio paese, vanno adottando.

Non si è spenta ancora l'eco del fallimento della marcia su Bruxelles — organizzata dal clero, dal partito democristiano e da esponenti delle discolte organizzazioni fasciste contro il governo belga colpevole di voler abolire le sovvenzioni alle scuole private cattoliche — che dall'Argentina ci vengono notizie di un'altrettanto accanita lotta del clero per il mantenimento delle proprie posizioni nella vita pubblica di quel paese, posizioni che avevano cominciato a minare lo stesso regime peroniano.

La battaglia fra governo e clero cattolico in Argentina ha i suoi inizi nel settembre dello scorso anno, quando lo stesso Peron, in un pubblico comizio, accusava i circoli ecclesiastici di tentare di introdursi nelle organizzazioni politiche allo scopo di trarre determinati vantaggi sia politici che economici ai danni

del processo di sviluppo del paese cui già da tempo ha dato il via il governo. Cosa ha fatto in sostanza il governo Peron per attirarsi gli anatemi dell'episcopato argentino e dell'Osservatore Romano?

Ha abolito le sovvenzioni alle scuole dirette dai cattolici, ammonterà sinora a ben 87 milioni di pesos all'anno. Ha destituito numerosi insegnanti cattolici colpevoli di aver frodato il governo. Ha tolto dal calendario cinque feste religiose, ha proibito le processioni fuori dalle mura delle chiese, ha posto i figli extra-matrimoniali nella stessa posizione giuridica di quelli nati nel matrimonio, ha ammesso il divorzio. Tutto questo ha provocato una violenta lettera pastorale dell'episcopato argentino, una serie di articoli dell'Osservatore Romano, alcune visite senza risultato del cardinale primate, Santiago Copello a Peron, la divulgazione di manifesti clandestini, dimostrazioni con sede di inizio la cattedrale di Buenos Ayres e aperti attacchi al governo, accusa di ateismo, di filo-comunismo.

I circoli cattolici, a sostegno della loro campagna anti-governativa, hanno naturalmente rispolverato la famosa enciclica «Rerum novarum» di Papa Pio X nella quale si affermava che i conflitti di lavoro, la fissazione dei salari, gli scioperi, non sono questioni di natura soltanto economica e quindi non possono essere risolte senza la partecipazione dell'autorità ecclesiastica.

Il governo argentino ha in particolare modo accusato la chiesa cattolica di aver indirizzato la sua attività sovversiva verso i sindacati dai quali lo stesso presidente Peron ha avuto tutto l'appoggio da quando si è iniziato il processo di liquidazione del regime feudale e da quando, grazie alla particolare congiuntura in cui il paese era venuto a trovarsi durante la seconda guerra mondiale, erano state introdotte varie misure che hanno rappresentato indubbiamente un notevole progresso. Quando però alcune difficoltà di natura economica — derivanti soprattutto dalla lotta per l'indipendenza dal capitale statunitense — cominciarono a perturbare l'efficace applicazione delle misure adottate dal governo, ecco il Vaticano entrare in azione, considerando la situazione favorevole per una sua offensiva. Riteneva che l'appoggio dei sindacati a Peron non fosse più così sicuro come nel passato, il Vaticano dava inizio alla sua marcia contro il regime il quale ha nazionalizzato i beni stranieri, ha eliminato l'influenza del capitale straniero, ha affidato allo stato la direzione dell'economia, ha dato il via all'industrializzazione del paese ed ha migliorato i rapporti nelle campagne.

Anche questa volta, dunque, il Vaticano, combattendo contro un regime che si adoperava per garantire l'indipendenza nazionale ed economica del paese, ha dimostrato che dietro al suo operato non è la salvaguardia della religione, ma un determinato interesse politico ed economico.

# 7 GIORNI

## La Germania nel Patto Atlantico

A dieci anni esatti dalla capitolazione delle forze naziste, la Germania di Bonn, ora ridiventata stato sovrano, è stata accolta nelle file del Patto Atlantico. Anche se questi anni hanno rappresentato parecchio per l'evoluzione della situazione politica mondiale, si tratta comunque di Postdam, secondo le quali le potenze vittoriose non avrebbero permesso il risorgere di una Germania, non solo come stato fascista, ma anche come uno stato ad elevato potenziale militare.

L'atto che apre le porte dell'alleanza occidentale all'ex nemico è stato compiuto ieri in forma solenne a Parigi alla presenza dei ministri degli Esteri anglo-franco-statunitensi e dello stesso Adenauer. I primi tre si sono trovati a Parigi non solo per concludere la complicata manovra attorno al riarmo tedesco, ma anche per discutere una serie di problemi di scottante attualità, primo quello dell'Indocina, dove i francesi stanno raccogliendo il rovescio dei frutti che s'attendevano dalla loro politica del «divide et impera». Il termine per indire le elezioni, previsto alla conferenza di Ginevra, si avvicina a grandi passi, mentre la situazione sudvietnamita è molto lontana da una anche tenue chiarificazione. A renderla più confusa contribuiscono anche i contrasti sullo stesso problema tra gli Stati Uniti e la Francia. Gli incontri tra Foster Dulles, Edgaro Faure e Piney, tendenti ad appianare i contrasti esistenti, non sembra abbiano dato i risultati sperati.

I tre ministri, inoltre, nelle conversazioni che dovrebbero aver luogo oggi e domani, cercheranno di stabilire una comune linea di condotta della loro politica nei confronti dell'URSS e particolarmente nei confronti dei futuri, progettati incontri con i dirigenti di Mosca. Il primo di questi dovrebbe avvenire, come già annunciato, a conclusione avvenuta dell'intensa attività diplomatica parigina, sempre che i quattro ambasciatori a Vienna, concludano da parte loro, i lavori preparatori per la firma del Trattato di stato austriaco.

## Il Nilo disputato

Le acque del più grande fiume africano, il Nilo sono divenute ad un tratto oggetto di disputa tra l'Egitto e il Sudan. Non si tratta di una cosa da sottovalutare poiché come è noto il Nilo è l'elemento vitale dei due paesi africani. Comunemente la distribuzione delle sue acque non costituisce l'elemento fondamentale dei peggiori rapporti tra l'Egitto ed il Sudan, anzi essa è solo un effetto di rapporti che sono andati sempre più acuitandosi dopo la defestrazione del generale Naguib e il suo confinamento.

Per chi non abbia seguito attentamente lo sviluppo degli avvenimenti in questo settore, tale acuitazione giunge come una sorpresa poiché dell'avvento al potere del partito unionista del Sudan non si era molto lontani dall'Unione statale di tutte le terre della Valle del Nilo. Fu difatti tale programma a portare il Partito Unionista del Sudan alla vittoria elettorale e alla conseguente presa del potere. Poi, gradualmente nel partito stesso, che è praticamente una coalizione di diversi raggruppamenti politici, cominciarono a prevalere le forze autonomiste e dopo la recente riunione di un speciale comitato dei dieci, al quale era demandata la decisione in merito all'unione o meno con l'Egitto, anche il premier sudanese Al Azhari, il più fervente unionista, entrò nel campo degli autonomisti. Il fatto destò non poca sorpresa al Cairo e vivaci reazioni negli ambienti ufficiali, dove la presa di posizione sudanese viene attribuita alle manovre britanniche tendenti a isolare l'Egitto.

Purtroppo tali questioni di natura politica ostacolano la soluzione di problemi di preta marca tecnica, quali quello delle acque. La pretesa sudanese di avere lo stesso contingente d'acqua dell'Egitto, mentre i suoi reali bisogni ammontano a 2400 metri cubi di acqua per fedan, contro gli 8000 dell'Egitto, ostacola l'attuazione di uno dei più colossali progetti del Governo di Nasser per la costruzione di una diga a Sad el Adi, per il quale, fra l'altro ci vuole il benessere del Governo sudanese, che sinora non è stato concesso. L'attuazione del progetto renderebbe coltivabili circa un milione di fedans di aree aride desertiche dando dai 6 ai 8 miliardi di metri cubi di acque sfruttabili al Sudan e 5 miliardi annui di acqua all'Egitto, oltre a rappresentare una nuova preziosa fonte di energia elettrica.

Un nuovo incentivo per le costruzioni di case

# PRESTITI A LUNGA SCADENZA A COSTRUTTORI PRIVATI

Il piano sociale del Distretto di Capodistria stanziava 50 milioni di dinari per il finanziamento della costruzione di case d'abitazione che gli operai ed impiegati intendono edificare per conto proprio. E' questa la prima volta che dai fondi sociali del distretto si accorda un aiuto in denaro a coloro che desiderano costruirsi una casa. Negli altri distretti della Jugoslavia tale sistema è già stato sperimentato: nel solo anno 1953 sono stati costruiti, con l'aiuto sociale, 9.317 edifici d'abitazione per un valore di 2.420 milioni di dinari. I costruttori hanno contribuito da parte loro con il 50% di mezzi finanziari, materiali o con la mano d'opera.

Quale è l'interesse che la società ha di appoggiare con i propri mezzi la costruzione individuale di alloggi?

Dappertutto siamo in lotta con la crisi di alloggi che rappresenta un ostacolo allo sviluppo dell'economia e del progresso generale delle nostre città e dei maggiori centri. Tale crisi è conseguenza dell'urbanesimo nei centri dove si sviluppa l'industria e l'artigianato.

Nel nostro distretto tale problema non è affatto minore che in altre località della Slovenia. E, sotto certi aspetti, è anche più scottante: Capodistria, Isola e Pirano sono urbanisticamente molto arretrate. Il loro sviluppo si è arrestato a secoli addietro, facendole rimanere al punto in cui è venuto a cessare il loro fiorire economico a causa dello svilupparsi della vicina Trieste. Perciò queste cittadine hanno come caratteristica le strette calli nelle quali raramente giunge un raggio di sole, e gli appartamenti primitivi, senza confort che ogni nostro lavoratore esige. Tale situazione richiede oggi una quanto più rapida edificazione di moderni caseggiati, di quartieri arresi e soleggiati forniti di tutto quanto una persona moderna può desiderare.

Perciò la costruzione di case d'abitazione nel distretto di Capodistria sarà quest'anno molto più estesa che negli anni passati. Si calcola che saranno in costruzione oltre 50 case a più piani per conto delle collettività di inquilini, dei Comuni e delle imprese ed enti per conto dei

propri dipendenti. L'inizio dei lavori dovrebbe avvenire entro questo mese. E accanto alla costruzione di edifici d'abitazione maggiori, quest'anno sarà facilitata la costruzione individuale con l'aiuto finanziario del distretto, ossia del fondo generale per la costruzione di case d'abitazione. Abbiamo già detto che i mezzi destinati a tale scopo ammontano a 50 milioni di dinari.

Una speciale commissione ha già elaborato il progetto in base al quale gli operai ed impiegati residenti ed occupati nel distretto che desiderano costruirsi una casetta riceverebbero dei crediti. Per la costruzione di tali case verranno stabilite speciali parcelle di terreno dai 400 ai 500 metri quadrati che l'interessato riceverà in uso permanente. Il comune provvederà a costruirvi la strada, a portarvi l'acqua, l'energia elettrica e le altre condutture comunali.

Nel determinare l'importo necessario per facilitare ai lavoratori la costruzione di casette, o appartamenti propri, è stato tenuto conto del fatto che l'ammontare dei mezzi messi a disposizione deve essere tale da invogliare i costruttori a impiegare i propri risparmi e gli altri mezzi che eventualmente possiedono, come materiali ecc, nonché il loro tempo libero, alla costruzione della propria casa. In poche parole, per dare ai lavoratori diligenti e risparmiatori la possibilità di avere una casa propria.

Facciamo un piccolo calcolo: Oggi un m<sup>2</sup> di spazio abitabile, costruito da un'impresa, costa 30 mila dinari. Una casa d'abitazione con 80 m<sup>2</sup> di superficie (due stanze, gabinetto ed accessori) verrebbe pertanto a costare 2.400.000 dinari. Come ognuno vede, ben pochi lavoratori potrebbero sobbarcarsi il debito di simile somma. Viceversa ogni interessato ha possibilità di fronteggiare in parte tale importo contribuendo da solo alla costruzione, procurando il materiale, impiegando i propri risparmi per la costruzione del proprio alloggio.

In base al piano elaborato dalla commissione, gli interessati riceverebbero dai fondi alloggi 10 mila dinari di prestito per ogni metro

quadrato della casa che vogliono costruire. Concretamente per la casetta da noi esemplificata 800 mila dinari. Questo prestito dovrebbe essere pagato entro 40 anni all'interesse dell'uno per cento. Oltre a ciò riceverebbero in regalo 5 mila dinari di dotazione per ogni metro quadrato, quale aiuto della società, più la parcella di terreno.

Come si rileva l'aiuto proposto dai membri della commissione è molto grande. La commissione ha tenuto conto che nel distretto di Capodistria la costruzione è più cara che negli altri distretti poiché bisogna comperare ogni tavola, pagare più i muratori e gli artigiani, i trasporti ecc.

Sempre in base al progetto della commissione, in primo luogo sarà tenuto conto di coloro che daranno maggiori garanzie di costruire seriamente. Essi dovrebbero disporre di almeno una parte dei mezzi necessari, almeno 100 dinari per metro quadrato, cioè 80 mila dinari per la casetta da noi esemplificata. Dovrebbero poi impegnarsi di portare a termine i lavori entro un dato periodo di tempo. Il progetto e la lavorazione della casa dovrebbe corrispondere a tutte le esigenze igieniche e tecniche. A tale scopo verrebbero messi a disposizione degli interessati vari progetti e dati consigli tecnici.

La commissione ha infine preso in esame la possibilità di costruzioni in comune dando a queste una certa priorità. Le forme di costruzione collettiva sono varie. Quella più semplice è la partecipazione di più interessati che desiderano avere un proprio appartamento e si associano per l'acquisto di materiale, il controllo della costruzione, per la gestione finanziaria ecc. Ma più pratica ancora sarà la costruzione per conto delle cosiddette cooperative d'abitazione nelle quali l'edificio costruito è proprietà cooperativa. Tali forme di costruzione comune hanno maggior esito poiché i lavori si svolgono più rapidamente inoltre gli acquisti e i trasporti dei materiali in maggior quantitativo costano meno e anche la costruzione stessa, mettiamo di una casa a 4 piani, è più economica di quella di 4 casette a un quartiere.



L'incantevole baia di Val Ovinia, luogo ideale per i campings, che purtroppo quest'anno non trovano il favore nel turismo polese (Foto Orel)

# IL FESTIVAL RADIOFONICO alle sue ultime battute

Ci troviamo ormai alla sesta edizione del Festival Radiofonico dei Circoli Italiani di Cultura dell'Istria e di Fiume che vede in lizza i numerosi complessi culturali delle cittadine istriane e che tanta calorosa accoglienza ha riscontrato tra il pubblico e tra gli ascoltatori. Lo testimoniano infatti, tra l'altro, le tante lettere che giungono da ogni parte a Radio Capodistria con i voti per i singoli Circoli ed i singoli numeri degli spettacoli. Dopo Dignano, Pola e Parenzo, i microfoni di Radio Capodistria si sono portati in queste ultime settimane a Rovigno, Fiume e Isola.

Rovigno si è presentata al Festival nell'atmosfera del suo tradizionale e spiccato folclore. Applauditissime sono state infatti, le tre scenette folcloristiche, presentate dalla Società Artistico-culturale «Marco Garbin». E' stata una rievocazione simpatica e briosa della vecchia Rovigno, di canti ed allegria nella stagione del raccolto, presentati nella scenetta «Li gaudade del laudarano», oppure di vecchi ricordi e figure del tempo in cui esisteva la «fabbrica da s'ur Rismundina». Particolarmente applaudita è stata la scenetta «Il forno da sa Grazia», nella quale, sotto lo sfondo delle belle bitinade, si sono intrecciate le vicende simpatiche ed argute di un'epoca ancor viva nel ricordo dei più anziani. Una scenetta folcloristica di vita quotidiana, nella quale abbiamo potuto incontrare le figure più caratteristiche della vecchia Rovigno, prima tra le quali Grazia Furniera, ancor oggi vivente. Sebbene ottantenne, Grazia Furniera ha presentato allo spettacolo e si è pure presentata al microfono, apportando una simpatica nota di colore e di vivacità allo spettacolo.

Cultrice della ricca tradizione canora di Rovigno è il coro della «Marco Garbin» che si è presentato al Festival Radiofonico con due pezzi impegnativi e bene eseguiti di Bellini e di Rossini e con un adattamento del maestro Grzinčič. La musica leggera ha avuto una larga partecipazione di giovani e valenti cantanti, che si sono presentati al pubblico con i motivi più in voga e persino con una canzone originale, «Ricordo Malinconico», composta dallo studente rovinogense Mario Bolunji. Un tono di buonumore di spicata marca rovinogense è stato infine dato allo spettacolo dalle scenette comiche «Pepi Scenzan» e «Strofette in prosa».

Il C.I.C. di Fiume si è presentato al Festival in occasione del I. Maggio e del Decennale della Liberazione e pertanto lo spettacolo è stato svolto in una riuuscitissima atmosfera di Festa del Lavoro e di rievocazione dei giorni della Lotta di Liberazione. I lavoratori dei cantieri «3 Maggio», della «Torpedo», della «Raffineria Nafta» e di molte altre imprese di Fiume, come pure i giovani delle scuole, hanno saputo dare all'intero spettacolo un'impronta artistica e popolare, che è stata nel contempo la dimostrazione dell'elevamento dei nostri lavoratori anche nel campo culturale. La parte corale dello spettacolo è stata sostenuta dal coro della scuola ottennale «Gennari» che ha aperto il Festival con «Avanti Brigate», e dal Coro della Società Artistico-culturale «Fratellanza», che si è esibito con pezzi anche impegnativi, quale il «Brindisi» dall'Ermani di Verdi. Particolarmente riuscita è stata anche la parte recitativa, con la quale gli alunni delle scuole hanno rievocato le giornate della Lotta di Liberazione. Uno squarcio bellissimo ci è stato dato da «Albo d'onore», che è stato una rievocazione simbolica dall'olocausto dei Tredecim Martiri di Fiume.

La seconda parte dello spettacolo è stata imperniata sui brani di musica leggera, sostenuti dall'orchestra del Circolo e da valenti cantanti, operai delle varie fabbriche. Applauditissimi sono stati tra l'altro il chitarrista Italo Calci, tornitore dei cantieri, e la canzone del maestro fiumano Serafino Lenaz «Laggiù dove canta l'usignolo». La chiusura allo spettacolo è stata data dalla mandolinistica della «Fratellanza», i cui 35 elementi hanno suonato «Torna a Surriento», cantata dall'operario Marino Sfiligoi, «Momento Musicale» di Schubert ed un poutpouri di Canzoni Popolari.

I dilettanti del circolo di cultura operaio di Isola si sono presentati allo spettacolo del festival radiofonico con un programma brioso e leggero che ha entusiasmato quanti hanno avuto la fortuna di trovare un posto nella gremiissima sala del ritrovo Arrigoni. Giovanni e vecchi, nella rinnovata sede del circolo in palazzo Besenghi, hanno lavorato con lena per diverse settimane. Ed i frutti non sono mancati. Il sincero applauso del pubblico è più che un premio per i dirigenti ed i soci attivi del circolo. Isola si è dimostrata degna delle sue tradizioni e il successo conseguito inciterà senz'altro a fare ancora e meglio.

E' difficile, nella rivista presentata dagli isolani, identificare alcuni numeri migliori, salienti nel quadro dell'intero programma. Tutte le due ore di spettacolo si sono svolte ad un dipresso sullo stesso livello: tutti i numeri ugualmente bene curati e eseguiti ad arte. Quasi nessuno darà la preferenza alla parte recitativa dove sono emersi Lucia Scher con il suo prologo introduttivo che ha fatto esplodere

spesso la sala, Sergio Gobbo, e gli altri della filodrammatica che si sono presentati con alcuni riuuscitissimi sketch. Altri daranno il dieci ai due cantanti, Anita Zaro e Dino Chicco oppure all'imitatore della trombeta ed alla magnifica orchestra di Antonio Benvenuti. Gli amanti della musica seria voteranno forse con i numeri alti per le prodezze al pianoforte presentate dal piccolo Gruber. E l'orchestra della gioventù? Nei pezzi a solo e in quelli di accompagnamento ai due cantanti si è disimpegnata con maestria. Bravi i ragazzi delle ottennali. Particolare menzione merita il coro di Isola, numericamente ancora debole, ma ricco di buone voci che, con la costante cura del maestro Šček potrà in un periodo relativamente breve far parlare di se.

Ancora poche domeniche e questo riuuscitissimo concorso dei circoli di cultura italiani in onore del decennale della liberazione si concluderà e dallo spoglio delle schede e delle cartoline in cui gli ascoltatori hanno espresso il loro giudizio, saranno noti anche i vincitori dell'ambito premio.

Br. Ma.

## IN MARGINE ALLE FESTIVITA' DEL I. MAGGIO

### AFFARISMO e DISORGANIZZAZIONE

Che la nostra organizzazione del traffico e turistica non sia ancora perfetta lo sapevamo. Ma consideravamo queste imperfezioni come un problema di dettaglio, derivante dalla maggiore o minore coscienza dei singoli dipendenti, convinti però che l'organizzazione, nel suo insieme, fosse all'altezza dei compiti di maggior rilievo.

Le festività del Primo Maggio purtroppo ci hanno disilluso a quel proposito. Sta bene che si trattava di una situazione eccezionale, con un eccezionale traffico di persone da e per Capodistria, ma queste cose erano previste in anticipo per cui tempestivamente dovevano essere prese le misure atte a fronteggiare la situazione d'emergenza. Invece si le persone che sono rimaste nelle cittadine della costa come quelle che si sono recate altrove, hanno subito alternative di amarezza nella letizia con la quale si doveva celebrare la festa dei lavoratori.

In primo luogo causa il traffico. La «SAP» e la «Slavnik» hanno di spostato un servizio eccezionale per Lubiana con circa 20 autobus e di un tanto va dato loro il dovuto riconoscimento. D'altra parte però il servizio alla biglietteria è rimasto quello di ogni giorno, con un caos indescribibile dinanzi all'unico sportello e con ore di coda per i passeggeri. E se il servizio per Lubiana ha in qualche modo funzionato, quello locale era terra terra. Inutile descrivere le scene verificatesi il 30 aprile alla stazione autocorriere, scene che con un po' di buona volontà da parte delle direzioni e dei dipendenti le imprese automobilistiche e degli organi preposti si potevano evitare. Altrettanto si può dire per il disservizio nelle gite organizzate da Capodistria per San Servolo.

Ma la maggiore sorpresa doveva riservarsela le aziende del turismo e della piccola ospitalità. Per rendere forse la Festa dei lavoro-

ri più lieta agli stessi, questi pescatori dell'affarismo, salvo qualche eccezione, non hanno trovato nulla di meglio che elevare i prezzi: quello del vino di 20 oppure 40 din. al litro. A giudicare dai rialzi, le direzioni di queste aziende sapevano che ci sarebbe stato un afflusso eccezionale di persone, ma, di contro, non si sono punto curati di riformare in modo adeguato i propri magazzini. Così, ad esempio, la «Vesna» di Portorose già la sera del 2 maggio si è trovata sfornita di bevande e di birra, mettendo a disposizione dei clienti il solo vino. Analogamente è successo in parecchi altri ritrovi e osterie del distretto. Per non figurare di fronte agli osti, i pufficieri capodistriani hanno fatto rimanere parecchie famiglie con la bocca asciutta, poiché il pane si trovava solo nelle primissime ore del mattino dei tre giorni di festa, di modo che la «Triolav» abbiamo visto rientrare fra le pareti domestiche una famiglia molto prima del previsto «perché il giorno seguente la mamma doveva alzarsi di buon mattino per via del pane».

Ci è gradito concludere attribuendo invece il dovuto riconoscimento alle aziende commerciali che tutte, indistintamente, hanno nei giorni che hanno preceduto il Primo Maggio praticato un ribasso del 10 per cento su tutti gli articoli industriali, tessuti e manufatti in vendita. Che la misura abbia incontrato il pieno favore della popolazione, lo si è visto nella grande ressa che i negozi hanno registrato in tali giorni.

#### TEMPESTIVITA'

Secondo informazioni ricevute da fonte attendibile, risulta che i lavori di pulizia e di sistemazione del Bagno Pubblico estivo di Capodistria s'inizieranno il 1 luglio 1955. Saremo lieti se l'azienda, che gestisce il bagno in parola, vorrà smentirci con altri dati di fatto.

## Dall'anagrafe

### CAPODISTRIA

NASCITE: Rant Mirjan di Stanislav e Marusi Dolores; Jedvaj Milan di Jedvaj Suzana; Babić Ezio di Rolando e Pobjega Lidia; Kočančič Franco di Rodolfo e Furlančič Guerrina; Podgornik Neva di Josko e Kolina Teodora; Jerman Loris di Remigio e Iokan Ondina; Pijca Zdenko di Viktor e Kočančič Cristina; Pribac Ekto di Mario e Viller Angela; Jagrovč Jadranka di Miloš e Stefan Antonia; Jerman Zelko di Santo e Brian Olga; Franza Peter di Giuseppe e Kočančič Francesca.

MATRIMONI: Vouk Lucjan di anni 27, commesso, con Vatrovec Rosina, di anni 22, operaia; Sabec Jožef di anni 29, impiegato, con Hrvatina Fedora, di anni 35, casalinga; Scher Renato di anni 42, operaio, con Riccobon Orsola, di anni 36, operaia; Matič Bilobodan di anni 30, impiegato, con Valarić Sofia, di anni 35, impiegata; Crinalab Luciano di anni 26, operaio, con Boskin Jolanda, di anni 22, infermiera; Benčić Raffaele di anni 26, operaio, con Andrioli Evelina, di anni 22, casalinga; Morel Luigi di anni 33, impiegato, con Zerjal Laura, di anni 26, impiegata.

DECESSI: Matjač Karel di anni 49; Valentič Roko di anni 68.

### ISOLA

NASCITE: Tofant Stane di Stane e Curin Cristina.

MATRIMONI: Nekuž Marjan di anni 22, automeccanico, con Pogovar Alojza di anni 22, maestra;

DECESSI: Moratto Luigi di anni 73; Nedok Anton di anni 45.

### PIRANO

DECESSI: Biloslav Ivana di anni 75; Kerškola Antonia di anni 70; Dapretto Giordina di anni 43; Krajač Franjo di anni 71; Ruzičer Adriano di anni 63.

### BUIE

NASCITE: Korva Jadranka di Ernesto e Brečević Maria; Kaužarić Liliana di Milan e Pavatić Emma; Ozan Sergio di Giuseppe; Pavatić Fiorella di Cesaro e Jugovac Eugenia; Zulić Jure di Antonio e Dobrilović Maria.

MATRIMONI: Bartoli Stefano di anni 22, agricoltore, con Radesić Anlija di anni 24, casalinga; Ciguj Silvano di anni 22, agricoltore, con Dambrosi Rina di anni 20, casalinga; Clabot Antonio di anni 25, agricoltore, con Deklič Emilia di anni 22, casalinga.

DECESSI: Jurčević Mate di anni 64.

## DAL TRIBUNALE

Nello scorso mese, a Umago, certo Tesević Milan, si vedeva derubato del portafoglio contenente 8.000 dinari. Individuato il colpevole, o meglio, la colpevole, si è dato corso al processo per furto. Sul banco degli accusati è apparsa così Bertok Eda la quale ha dichiarato, in sua difesa, di aver trovato il portafoglio e di essersene appropriata perché in tristi condizioni finanziarie.

Tenuto conto delle circostanze e del fatto che la Bertok ha una bambina in tenera età, il Tribunale di Buie le ha inflitto tre mesi di arresto con la condizionale per anni due.

Sempre presso il Tribunale di Buie, si è svolto un processo contro certo Sverko Mario il quale, nel dicembre del 1954, si era fatto pagare dall'Ufficio lavoro la somma di 5.200 dinari asserendo di essere disoccupato. In seguito però si seppe che lo Sverko lavorava in qualità di operaio presso il C.P.C. di Umago e che nel periodo da lui chiamato «disoccupazione» era semplicemente sotto cassa.

Interrogato in proposito, l'imputato ha dichiarato che gli era stato detto oralmente di essere licenziato e che lui si riteneva senza lavoro.

Pure lui ha riportato la condanna a tre mesi di arresto con la condizionale per due anni.

## ABBAMO scelto per voi

### RADIO CAPODISTRIA

PROGRAMMA DAL 10 AL 16. 5. 1955  
MARTEDI' 10. 5.:

12.50 Musica per voi; — 17.30 corso di lingua inglese (VIII lezione) — 17.45 Caleidoscopio musicale — 18.15 Pagine scelte: «Le terre del Sacramento» di Francesco Jovine.

MERCOLEDI' 11. 5.:

17.10 Le più belle canzoni richieste; — 18.00 Nostro paese.

GIOVEDI' 12. 5.:

11.00 Angolo dei ragazzi; — 17.30 festival radiofonico dei CIC — Isola (ripetizione); — 22.15 Tacquino.

VENERDI' 13. 5.:

12.50 Musica per voi; — 17.30 Corso di lingua inglese (ripetizione VIII lezione); — 18.00 Dal mondo del lavoro.

SABATO 14. 5.:

12.00 Corrispondenza; — 12.50 musica per voi; — 17.30 I grandi dell'opera; Rossini.

DOMENICA 15. 5.:

10.30 La donna e la casa; — 11.00 Festival radiofonico dei CIC — Buie; — 17.15 Nostro scenario: «La leggenda di Ohrida» di Giovanni Ruggeri — secondo premio pari merito al concorso letterario indetto da Radio Capodistria.

LUNEDI' 16. 5.:

18.00 Calendarietto.

# ALLA PROVA DI FUOCO IL TURISMO A CITTANOVA

Le possibilità turistiche di Cittanova non sono un argomento nuovo. La cittadina sulle foci del Quieto è situata in una posizione tale da presentare effettivamente un'attrazione per tutti coloro che vogliono trascorrere in tranquillità il loro riposo annuale. La sua naturale bellezza risulta valorizzata dall'esistenza della magnifica pineta sull'estremità occidentale della penisola, e da una serie di spiagge ed angoli incantevoli che potrebbero diventare meta di escursioni e passeggiate. Agli effetti turistici, non bisogna dimenticare poi gli ottimi vini di cui abbondano i dintorni di Cittanova ed infine la cucina marinara della cittadina. La costa poi, offre una serie di possibilità, sia per la sua conformazione che per la ricchezza della fauna subacquea, agli appassionati della caccia sottomarina e della pesca sportiva.

Purtroppo tutte queste risorse sono rimaste, sia per la loro esteriorità che, per l'organizzazione, ad uno stadio primitivo, né diversamente poteva essere, dato che Cittanova in pratica non veniva presa neppure in considerazione come centro che potesse svilupparsi anche dal lato turistico. Del turismo si è incominciato a parlare solo parallelamente alla discussione sulle comuni, o, meglio, quando incominciò ad affermarsi la tesi che proponeva la formazione della comune di Cittanova, terza sul territorio del distretto di Buie. E' questo, fra l'altro, un esempio che parla in senso positivo della formazione delle future comuni.

La discussione sulle possibilità di sviluppare il turismo non rimase ad una fase puramente platonica, ma si passò anche a misure d'ordine pratico. Oltre all'organizzata formazione di un'azienda alberghiera, già da noi annunciata, si stipularono alcuni contratti con organizzazioni turistiche austriache, tendenti a sfruttare le attuali modeste capacità alberghiere e un campeggio che sorgerebbe in una delle due pinete. Si tratterebbe in sostanza di un'ottantina di turisti che soggiornerebbero a Cittanova durante l'estate.

E' un numero piuttosto modesto, corrispondente però alle attuali possibilità, ma non dobbiamo dimenticare che si tratta in ogni caso del primo passo del turismo cittadino. Da esso in gran parte dipende come il turismo si svilupperà negli anni futuri. Ed è una questione questa che non deve essere sottovalutata, soprattutto della popolazione che con poca o nessuna spesa potrebbe far apparire la sua cittadina più «turistica» di quanto lo sia oggi.

Si tratta in primo luogo della

## Combattenti premiati

In occasione del Decennale della Liberazione, l'Assemblea Ufficiale di Riserva e l'Unione Combattenti hanno distribuito premi per 72 mila dinari a 16 ex-combattenti del Comune di Capodistria, che sono stati i maggiori iniziatori e sostenitori della Lotta di Liberazione in questa zona. Si tratta di un tangibile segno di riconoscimento e di ricordo per l'opera compiuta da questi uomini.

pulizia cittadina che, allo stadio presente, lascia alquanto a desiderare. Sarebbe sufficiente che ciascuno curasse e mantenesse la pulizia nei dintorni della propria casa perché Cittanova assuma un aspetto diverso. Il malvezzo di depositare le immondizie sulle spiagge o sulle scogliere dovrebbe del tutto scomparire e il Comune dovrebbe provvedere ad istituire un adeguato servizio di raccolta o curarlo meglio, se già esiste.

Di cure abbisognano i parchi esistenti ed altri piccoli giardini potrebbero sorgere in più parti della cittadina con spese minime. Quel rustico «belvedere» in riva al mare, alla fine della via adiacente al Comune, e che ora serve ai giochi e ai bisogni dei più piccini, non starebbe, ad esempio, male se fosse pulito e attorniato da piante rampicanti. La spiaggia del campo sportivo si presenterebbe del tutto diversamente se dalla stessa scomparissero tutte quelle alghe e il resto che il mare si incarica di accumulare.

Le capacità di ospitalità dei turisti sarebbero di gran lunga maggiori se una parte della popolazione volesse affittare durante l'estate camere o letti, come del resto avviene in tutte le località

# I FRIGORIFERI DI DECANI nuovo impulso all'agricoltura

E' stata inaugurata nei giorni scorsi una nuova, importante fonte di lavoro: il Frigorifero «Fructus» di Decani. La costruzione, veramente imponente nelle sue linee eleganti e razionali, sorge lungo la statale, nei pressi di Decani. Squadre di muratori, di elettricisti e di meccanici vi si sono alternate per 18 mesi, e infine un nuovo edificio pulsante di macchine si è insediato nel giro dell'attività economica del distretto di Capodistria.

L'importanza, anzi la necessità del «Frigorifero» è direttamente legata alla notevole produzione ortofrutticola del Capodistriano. Qualità pregiate di frutta e ortaggi primaticci sono molto richiesti anche all'estero. Ne conseguì che intorno ai prodotti ortofrutticoli c'è tutta una lavorazione che non può fare a meno di un frigorifero.

Finora le nostre aziende esportatrici dovevano servirsi per il loro invii all'estero di vagoni-frigoriferi di imprese straniere. La difficoltà maggiore stava nel procurare il ghiaccio, che solo Jesenice poteva fornire nelle quantità richieste, per i carri-frigorifero. Esisteva inoltre il problema di come conservare bene i prodotti durante il tempo del loro imballaggio, scelta e spedizione.

siste appunto in 18 camere divise in tre piani e nella sala motori vera e propria che produce anche ghiaccio. Nonostante possa apparire complicato, il funzionamento del frigorifero è abbastanza semplice. Si tratta di un impianto a «gas liquefatto», in questo caso l'ammoniaca. Il gas si comprime fino a liquefarlo, e poi con una brusca diminuzione di pressione lo si fa evaporare. Tale evaporazione assorbe il calore, cioè produce il freddo.

Gli impianti sono costituiti da 3 compressori di 100 mila calorie orarie e da altri 3 di 50 mila. I compressori mandano il gas nei condensatori, dove esso si trasforma in liquido e viene raccolto nei vaporizzatori. In quest'ultimi ha luogo l'evaporazione: il liquido, diventato di nuovo aeriforme, assorbe il calore dell'ambiente che si vuol raffreddare. Poi i compressori richiamano indietro il gas e il ciclo ricomincia finché nelle camere la temperatura non sia quella voluta, nel qual caso dei termometri stanno automaticamente interrompendo il processo di raffreddamento.

Il «Frigorifero» di Decani è in grado di «ghiacciare» nel giro di 24 ore 18 vagoni di merci. Si possono inoltre ottenere 15 tonnellate di ghiaccio al giorno. La capacità complessiva delle camere, separate l'una dall'altra da grossi muri nell'interno dei quali si cela speciale materiale isolante, è di circa 1200 tonnellate.

La somma investita nel «Frigorifero» — i cui impianti sono della SAMIFI di Milano — si aggira intorno a 360 milioni di dinari e potrà essere probabilmente ammortizzata in 5-6 anni.

A tutto il popolo lavoratore della Jugoslavia la

OLJARNI,

Fabbrica di oli tecnici di Lubiana  
Tovarniška ul. 41, porge i suoi  
auguri in occasione del Decennale della Liberazione

IL CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI ANTONIO SMAREGLIA

# MORI' CIECO E IN MISERIA il contrastato artista polese

Pochi sono coloro della nuova generazione che sanno chi era Antonio Smareglia. Il suo nome infatti per molti è nuovo, non ricorda niente, ma per i nostri padri Smareglia significava molte cose.

Lo Smareglia nacque a Pola il 5 maggio 1854 da Francesco e da Giulia Stigliani di Laurana. Sebbene padre fosse italiano e sua madre croata, lo Smareglia si pronunciò per l'una o l'altra nazionalità, ma preferì considerarsi sempre e soltanto della penisola istriana.

Dopo gli studi ginnasiali compiuti a Gorizia, per espresso volere dei genitori Smareglia si iscrisse al Politecnico di Vienna per intraprendere gli studi di ingegneria. La capitale austriaca e principalmente il Teatro Imperiale, dove A. Smareglia per la prima volta aveva ascoltato la quinta sinfonia di Beethoven, il Don Giovanni di Mozart e Ma-

estri Cantori di Wagner, influirono molto sul suo carattere giovanile costringendolo ad abbandonare presto i banchi del Politecnico per la musica. Trovato un vecchio pianoforte polveroso l'adattò all'uso e vi passò gran parte della sua giovinezza, finché passò al Conservatorio di Milano sotto la valente guida del maestro Franco Faccio studiò composizione. I primi suoi passi in arte portarono il nome di «Lenora», del 1875.

E' questo un poema sinfonico ispirato alla fantastica ballata del Bürger, in cui l'autore non sa opporsi alle nuove correnti romantiche che sorgono all'orizzonte. Questo primo esperimento ebbe largo successo tanto che il «Corriere della sera», che alla vigilia della première lo aveva schermato, dopo la rappresentazione non aveva parole per scusarsi e lodare il giovane maestro. Il debutto era buono e non restava che continuare. Smareglia

due anni dopo presentava al pubblico milanese l'opera «La Preziosa» che segna il vero inizio della sua carriera d'artista. Il lavoro fu ben accolto anche dalla critica, non però dell'editore Giulio Ricordi, il quale assieme ai suoi stretti collaboratori iniziò una campagna contro l'opera smaregliana.

A. Smareglia, confidando nella sua valentia e tempra d'artista, sopportò i vari insulti che gli venivano lanciati dal Ricordi sulla stampa e nei circoli musicali, e si presentò nel febbraio del 1882 alla Scala con l'opera: «Bianca da Cervia» che, diretta dal maestro Franco Faccio, riscosse un successo superiore al precedente. Quindici chiamate alla ribalta, due bis e un grande numero di repliche durante la stagione, sono il consuntivo dell'esito dell'opera. L'opposizione però trovava vasta eco tra i letterati anche perché si tacciava lo Smareglia di slavofilia e di austriac-

tismo, solo perché amava la sua Istria, la sua terra natale alla quale credè opportuno far ritorno per ispirarsi accanto al suo mare. Così a Pola, a Dignano, a Fasana e infine a Trieste, accostandosi sempre più alle esigenze dell'opera moderna, trovò l'ispirazione per comporre le sue opere più belle.

«Il vassallo di Stizeth», «Cornelio Schutt o pittori fiamminghi», «Le nozze istriane» e «La falena» formano la veste produzione del soggiorno istriano che renderà il suo nome famoso. Queste opere percorsero trionfalmente i più illustri teatri del mondo, da Praga a New York, registrando sempre ottimi successi. Il suo capolavoro è «Nozze istriane», presentato a Trieste il 25 marzo 1895. L'autore, in quest'opera, con tocchi imparecchiabili mette in risalto la vita quotidiana dei paesi istriani e più propriamente di Dignano, in cui si svolge la trama dell'opera, soffusa di ardente passione e di profondo amore.

L'autore non si arrestò a queste composizioni e nel 1903, dopo «La falena», presentava alla Scala di Milano «L'oceano» sotto la direzione di Arturo Toscanini, il quale si era dichiarato disposto a dirigere la stagione alla Scala purché ci fosse in programma anche una opera di Smareglia. Il pubblico anche questa volta non fu parco negli applausi e l'opera miè doveunque successi, benché Ricordi non avesse ancora messo a tacere il suo disprezzo e il suo antagonismo per il compositore polese che una malattia, intanto, aveva privato della luce, facendolo precipitare nella cecità più completa. Smareglia prese a dettare da allora alla moglie e al figlio Mario le sue partiture.

Evidentemente si trattava di un lavoro eccezionale perché l'autore dettava direttamente tutta l'orchestrazione, nota per nota, strumento per strumento, partitura per partitura.

Smareglia passò gli ultimi anni di vita nella più squallida miseria, tra indisciplinati e compunti affaristici ai danni della sua persona e della sua arte. La morte lo colse a Grado il 15 aprile 1929.

# DIECI ANNI DI CINEMA

Dai primi documentari del tempo della Lotta all' "omnibus" delle "Tre storie"

Un nostro corrispondente, LUBIANA, maggio, per noi che non abbiamo conosciuto l'industria cinematografica nazionale, i festeggiamenti del decennale della cinematografia jugoslava hanno avuto un particolare significato. Un anno prima dello scoppio dell'ultima guerra si era dato qualche primo esperimento con i coromemaggi «Sulle vette del Tirolo» e «Nel regno dei canosci d'oro», e durante la Lotta di Liberazione con la formazione della sezione cinematografica abbiamo avuto la possibilità di avere dei documenti preziosi delle giornate gloriose della nostra armata, tra cui il documentario sulla liberazione di Lubiana. La via che portava al progresso della nostra cinematografia era molto difficile, ma tuttavia è stata superata dalla tenacia dei nostri lavoratori culturali che provenienti in buona parte dalle file dell'Esercito Popolare.

Oggi noi possiamo parlare con fierezza della nostra cinematografia poiché i film cinematografici, specie quelli più recenti, sono stati accolti con approvazione non soltanto dagli spettatori jugoslavi, ma anche all'estero.

La Slovenia assume un ruolo speciale nella produzione cinematografica jugoslava. Il suo sviluppo è evidente dal fatto che entro il 1951 abbiamo prodotto un film e 12 documentari, nel 1953 il numero dei lungometraggi prodotti è salito a tre contro 10 documentari. La cinematografia slovena ha lavorato negli ultimi anni in produzione con case cinematografiche estere. Ai festeggiamenti del decennale del film jugoslavo abbiamo potuto assistere alle «prime» dei film «La via della pace», «La ragazza e la quercia», «Il cammino insanguinato», «Loro due» e «Tre storie», oltre a numerosi documentari e panorami cinematografici di produzione nazionale che abbiamo visto riapparire numerosi dopo un certo periodo di stasi in questo specifico ramo della cinematografia.

Entro il 1955 la redazione del «Nuovi Obzornik» (il nuovo panorama) presenterà al pubblico cinque novità, la prima delle quali, già girata da Ivan Marincèk, si intitola «Anche la Slovenia ha il suo mare» e presenta il tratto di costa adriatica che dalla Dragogna va alla Valle di S. Bartolomeo.

Ma quello che il pubblico lubianese ha atteso col massimo interesse è stata la presentazione del primo film «omnibus» jugoslavo, «Tre storie», che è contemporaneamente il settimo film sloveno, prodotto dalla «Triglav Film». Come si sa i cosiddetti omnibus sono uno speciale tipo di film che sta prendendo piede negli ultimi tempi. Nei film stranieri del genere abbiamo notato più o meno un andamento spigliato e una disarmonia nell'insieme. Nelle nostre «Tre storie» non abbiamo quel tono spigliato e leggero dettato troppo spesso da necessità commerciali. Queste «tre storie» rappresentano invece un tutto armonico di un tono più o meno lirico e serio. Esse sono collegate da una conclusione comune rappresentata dall'amore e si potrebbe dire che tutte e tre hanno come sfondo l'acqua. Le tre storie dunque non tendono al rendimento commerciale o al divertimento, ma all'opera artistica. Trattano problemi umani secolari: la difficoltà che un uomo trova nel dotare conciliarsi col fatto di non essere più in grado di svolgere la propria professione a causa della vecchiaia, un amore infelice, e la lotta per l'esistenza. In questo film è inoltre importante che ogni singola storia si prefigge di presentare, come proposto dagli scrittori sloveni contemporanei: Anton Ingoliè, Miško Kranjic e Pre-

zihov Voranc, varie regioni slovene tutte diverse una dall'altra per usi, costumi e sistemi di vita.

Il primo racconto è «L'addio di Andrej Vituznik» e ci parla della vita dei lavoratori addetti al trasporto del legname sul fiume Drava e del vecchio Vituznik che, nonostante tutti lo considerino un peso in questo lavoro troppo gravoso per la sua età, non vuol cedere. Ma infine deve arrendersi e rassegnarsi a non aver più posto sulla Drava.

Il regista e sceneggiatore Igor Pretnar ci presenta invece, seconda, la novella di Miško Kranjic «Sulle onde della Mura». Tratta un avvenimento che potrebbe verificarsi in una qualsiasi parte del mondo. La figlia del mugnaio Katica (Julka Starčevic) viene sedotta dal mugnaio vicino dal quale deve avere un figlio. Ma abbandonata finisce col gettarsi nelle acque del fiume,

mentre il mugnaio si rende conto troppo tardi delle gravi conseguenze della sua azione.

La terza storia, presa dalla novella «Pontes» di Prezhov Voranc, ci presenta la vita dura sui monti della Carinzia, dove l'acqua scarseggia e la tenacia di un giovane che si mette a scavare insistentemente, sebbene deriso dai suoi vicini, fino a che, in profondità trova l'acqua. Sua madre e sua moglie non avranno più bisogno di andare a valle per portare l'acqua a casa e suo figlio beve alla fonte.

Se consideriamo che questo nuovo film omnibus è stato creato unicamente dai giovani, dobbiamo congratularci con loro per il grande successo ed augurarli altri. «Le tre storie» della «Triglav Film» possono senza altro stare con pieno diritto accanto ai migliori omnibus stranieri.



# Festival del cinema all'Arena di Pola

La redazione del «Vjesnik u srijedu» e il Comitato popolare della città di Pola, in collaborazione dei produttori cinematografici del nostro Paese, organizzano quest'anno il festival cinematografico che avrà luogo nell'Arena polesa dal 9 al 17 giugno.

Al Festival verranno presentati dieci dei nostri migliori film e quindici documentari, mentre gli stessi registi ed attori presenzieranno alle proiezioni. La redazione del «Vjesnik u srijedu» ha messo pure in palio 6 premi «Arena» per le migliori realizzazioni.

Al Festival di Pola sono pure invitati rappresentanti di case cinematografiche straniere. Si spera pertanto che il Festival, oltre che per il significato culturale, si rivelerà importante anche dal

lato economico. L'invito di partecipazione al Festival è stato diramato anche ad eminenti critici tedeschi, francesi, italiani ed inglesi che non mancheranno di informare i loro giornali dei risultati raggiunti dalla cinematografia jugoslava.

Prevista è pure la proiezione di due film stranieri, fuori concorso, alla quale presenzieranno i loro protagonisti ed autori. Pianificata inoltre è la rappresentazione di un film in cinema-scopia per la quale la fabbrica «Iskra» di Kranj sta già installando speciali proiettori.

Oltre alle varie premiere Pola assisterà a diverse sfilate di modelli, riviste folcloristiche, fuochi artificiali, spettacoli notturni sul mare ecc.

Il problema di fondo all'origine della crisi solfataria, è l'alto costo dell'estrazione e della raffinazione, che avverte ancora oggi con i metodi di un secolo fa. Nel Texas, dove sono stati introdotti recentemente dei metodi modernissimi, il costo di produzione dello zolfo è inferiore di oltre il 50%. Ciò rende evidentemente insostenibile allo zolfo siciliano la concorrenza estera. Soltanto con l'inizio della guerra di Corea la situazione si presentò in maniera estremamente favorevole alle miniere siciliane. In seguito al contingentamento delle materie strategiche decise dal Pentagono, lo zolfo americano si era reso indisponibile per usi civili, facendo salire rapidamente alle stelle il prezzo del prodotto. Molti proprietari di miniere siciliane, comprese quelle abbandonate da tempo, fiutarono la buona occasione e rimisero in funzione i loro impianti antidiluviani. Ma anche nelle grandi miniere il sistema di sfruttamento era quello a «rapina», consistente nel principio del maggior guadagno con il minimo sforzo; sistema che aveva per conseguenza lo



Lercara Friddi in Sicilia. La sede della Lega degli solfatori. Sulla parete la foto di un giovane solfatore la cui morte sul lavoro diede origine a uno sciopero durato a lungo

# FRA LA MORTE E LA VITA

NUOVI SCAVI A POMPEI

GLI SCAVI

Coperta da uno spesso strato di cenere, lapillo e lava, la città è stata conservata ai posteri; mentre altre città pur fiorenti sono scomparse per sempre, consumate dal tempo. La morte, colpandola fulmineamente, ci ha conservato Pompei viva, all'apice del suo splendore. Gli archeologi, dopo tanti secoli, hanno strappato il coperchio alla tomba, riesumandola. Ne è uscito non un cadavere, ma un vivo. Nei pressi del fiume Sarno, sopra un poggio, creato da lave vulcaniche, c'era una lapide: «Civitas». Eppure nessuno, per secoli, si era chiesto: quale città indica questo marmo?

Verso il secolo XVII per puro caso, nello scavo di un canale di sbocco del fiume Sarno, vennero alla luce tracce di affreschi ed iscrizioni. L'ingegnere Alcubierre, insieme a 24 operai, fece brillare delle mine per scoprire il mistero della città. Era l'anno 1748. Proseguendo i lavori lungo il canale gli operai raggiunsero la parte inferiore della vecchia Pompei. Vennero alla luce le prime mura; si scoprì il primo cadavere: quello di un ladro il quale aveva approfittato della catastrofe per far man bassa dei preziosi. Giaceva infatti a terra col pugno serrato pieno di monete d'oro.

Così ebbero inizio gli scavi che durano ancor oggi e comprendono anche Ercolano, Stabia e Misenum. Anche Torre del Greco, il comune più popoloso della Provincia di Napoli (45.000 abitanti), fu più volte distrutto dal Vesuvio. A due chilometri dalla città sorge un cono, Camaldoli, sopra un cono vulcanico preistorico.

Il primo a scavarlo, in uno studio scientifico, le grandi ricchezze archeologiche e storico-culturali di Pompei fu un tedesco, Winckelmann. Dico scavarlo perché il re di Napoli, il Borbone, non intendeva arricchire le sue collezioni private, aveva proclamato gli scavi di Pompei segreti statali, la ben nota peggior abitudine ordinando che essi fossero mantenuti infatti segreti. Allo scienziato fu vietato l'accesso agli scavi. Ma egli riuscì a corrompere gli operai, fece uno schizzo degli avanzi archeologici, ne attuò una ricostruzione, ricostruendo sei secoli di vita e d'arte della città sepolta. Fu uno spionaggio archeologico, quello di Winckelmann, ma fu anche il primo vero inizio dell'archeologia; la sua fu la prima grande opera

nella storia della cultura umana. Più tardi, con lo stesso metodo indicato dal Winckelmann, vennero attuati gli scavi di Troia, di Micene, di Creta, Ninive, Babilonia, in Egitto e nella Jukatana.

Quattro anni dopo la pubblicazione della sua opera, il Winckelmann venne assassinato da un bandito rimasto ignoto, ma di nazionalità italiana, in un albergo di Trieste.

UNA CITTA' MUSEO

Dopo il 1860, con la cacciata dei Borboni, gli scavi vennero condotti sistematicamente, via per via, casa per casa. Questo metodo si segue ancora oggi. Gli oggetti rinvenuti vengono lasciati al proprio posto. Perché tutta Pompei resta un Museo. Un Museo — la città — che ha una cinta di murica di 3.120 metri ed una superficie di 66 ettari.

Presso la vecchia Pompei è sorta la Nuova Pompei, nella valle, ricca per le sue terme. La dea Venere era considerata protettrice della città. In una pittura trovata nel trichino di una casa in via del Foro è raffigurata la dicesa della dea sul lido ove fu poi fabbricata la città; stringendo un scettro d'oro, col peppo sulle gambe, se ne sta seduta sulle spire di un Tritone e porge la mano ad Amore per discendere sulla spiaggia, ove una giovane donna (la città) la riceve facendo libazioni sull'ara.

Fra le opere più monumentali conservate dalla distruzione di Pompei sono il Tempio di Venere, la Basilica, il Foro, il Tempio di Giove e l'Augusteum (Pantheon) il tempio di Mercurio, l'Arco di Nerone, l'Arco di Caligola, i Bagni (ad aria calda condizionata), la strada dei sepolcri, le case dei vari patrizi, le Terme, l'Anfiteatro, il Teatro coperto, il Teatro maggiore, vari altri templi e portici, il Giardino Zoologico.

SCENE TRAGICHE

Si deve credere che l'eruzione del Vesuvio, accompagnata da terribili boati, scosse telluriche e caratterizzata da scarsi di Pompei segreti statali, la ben nota peggior abitudine ordinando che essi fossero mantenuti infatti segreti. Allo scienziato fu vietato l'accesso agli scavi. Ma egli riuscì a corrompere gli operai, fece uno schizzo degli avanzi archeologici, ne attuò una ricostruzione, ricostruendo sei secoli di vita e d'arte della città sepolta. Fu uno spionaggio archeologico, quello di Winckelmann, ma fu anche il primo vero inizio dell'archeologia; la sua fu la prima grande opera

GIRO DEL MONDO

IL REALISMO nel teatro della Roma classica era tale che a furia di fare all'amore in scena, fu necessario istituire (ai tempi di Seneca) una specie di «castità maschile» per proteggere gli attori dalle pretese delle spettatrici. E sempre per il realismo, nella danza pirica intitolata «Laureolo» più attori si buttarono, com'era voluto dal copione, da una spaventevole altezza sulla scena morendovi.

SICILIA AMARA E ELETTORALE

L'«inferno giallo» dell'isola — come viene comunemente chiamata quella parte di «Sicilia amara» comprendente le provincie di Caltanissetta, Enna ed Agrigento — ha visto ultimamente giornate di incubo che hanno avuto il loro più drammatico momento nella proclamazione della serrata da parte dei proprietari delle miniere di zolfo.

Non poche solfatare, piccole e medie, erano da tempo inattive. La serrata comportava quindi la disoccupazione totale per l'intera massa dei tredicimila lavoratori siciliani dello zolfo. Interi centri abitati, come Riesi, Sommatino, Caltanissetta, ecc., che si reggono per il 90% sull'industria solfataria, rischiavano di piombare in preda alla fame.

La minaccia è stata poi temporaneamente scongiurata con la concessione al capitale privato di larghi sussidi governativi, ma i lavoratori dello zolfo non si nascondono che simili soluzioni lasciano il tempo che trovano, dovute più che altro alle necessità propagandistiche governative nell'imminenza delle tante attese elezioni regionali siciliane. Cosa accadrà dopo le elezioni, si chiedono gli uomini dell'«inferno giallo», quando il peso della crisi tornerà a farsi sentire?

E' probabile che la situazione sarebbe oggi diversa se negli anni che coincisero con la guerra di Corea i padroni delle miniere non si fossero soltanto preoccupati di incamerare i lautissimi guadagni offerti dalla favorevole congiuntura, ma si fossero ricordati di provvedere a quel riassetto moderno degli impianti che avrebbe definitivamente risolto il secolare problema delle solfatare siciliane.

In base a una vecchia legge del secolo scorso, i pro-

La scena dell'agguato notturno in «Touchez pas au grisbi» di Jacques Becker. A destra si vede Jean Gabin, per terra è l'oro rubato, il «grisbi» nel gergo della malavita. Questo film magnifica il coraggio e l'amicizia virile

Radio Capodistria ASCOLTA E PARLA Corso di inglese 9 lezione

INSEGNANTE — Ci siamo occupati finora esclusivamente del tempo presente, oggi impariamo come si costruisce il tempo futuro, limitandoci alle azioni di cui sapete già parlare. Due parole bastano per parlare di tali azioni al presente. Si dice: you go — voi andate, you come — voi venite, ecc. Per poter parlare di un'azione al futuro bisogna intercalare una terza parola fra le due parole espressive del presente. Tale parola supplementare è «will». Esempi: you will go — andrrete; you will come — verrete, ecc. ecc.

Tale formula serve per tutte le persone del futuro di qualsiasi verbo. Si dice: He will come, they will give, etc. Bisogna notare però come differiscano le forme del futuro da quelle del presente nell'espressione «to be» — essere. Presente: I am, you are, he is. Futuro: I will be, you will be, e via di seguito per tutte le persone, singolari e plurali. Nella lingua parlata tali forme del futuro vengono contratte e si dice generalmente he'll come invece di he will come, he'll go, invece di he will go e così via. Nella seguente serie di esempi si tratta di seguire il passaggio di un uomo da una stanza ad un'altra.

This man is here  
He is in this room  
He'll be in that room  
He is here  
He will be there  
He goes there  
He goes to that room  
He is in that room  
Ecco i numeri da uno a dieci in inglese.

One, two, three, four, five, six, seven, eight, nine, ten. Potrete riscontrare alcuni di questi numeri nei seguenti esempi. Per illustrarli conviene avere un orologio — a clock.

Suonano le tre.  
That is a clock. It is three. It is three o'clock — sono le tre.  
That clock says v.  
It is three. It will be four.  
That clock says four.  
Suonano le quattro.  
That clock says four. It is four. It is four o'clock — sono le quattro.

Due parole che indicano la posizione nello spazio sono here — qui e there — là. Due parole che indicano invece la posizione nel tempo sono now — adesso e then allora. Ripetiamo il nostro commento al momento in cui l'orologio ha appena suonato le 4. That clock says four now. It will say five. It will be five then. It will be five o'clock then.

Suonano le cinque.  
It is five. It is five now. It is five o'clock. Saltiamo quattro ore per riprendere le nostre osservazioni poco prima delle nove.

It will be nine. It will be nine o'clock and Mr. Grey will go to his office. He'll go to his office in his car. Mr. Grey's secretary is in his office. She says: «Mr. Grey will come here in his car».

Suonano le nove  
It is nine o'clock now. Mr. Grey is in his office. His secretary will bring his letters to him. He'll get his letters from her. He'll take his cigarettes from his pocket and he'll put them on his table. They'll be in his pocket now. They'll be on his table then.

E lasciamo per ora Mr. Grey. Una parola sui giorni della settimana. Seven days are one week — sette giorni fanno (lett. sono) una settimana. In Inghilterra la settimana comincia la domenica: Sunday. Ed ecco successivamente gli altri giorni della settimana: Monday, Tuesday, Wednesday, Thursday, Friday, Saturday. George Martin intende trascorrere alcuni giorni in Islanda. George Martin will go from London to — night — George Martin partirà da Londra stasera. His boat will go from Liverpool on Tuesday morning.

Tom Grey e George Martin chiacchierano nella stazione di Euston.

TOM — This is your train, George. It goes to Liverpool.  
MARTIN — Yes. This is it.  
TOM — Your boat will go from Liverpool tonight?  
MARTIN — No. It will go tomorrow morning. I'll be in Liverpool tonight and my boat will go tomorrow morning.  
TOM — Today is Monday. You'll be in Dublin on Tuesday?  
MARTIN — Yes.

ACCADDE 25 anni FA

# ALLA RICERCA DEL TESORO in fondo al mare del golfo di Biscaglia

(Nostro esclusivo) il recupero dell'immenso tesoro. Ma tutti i tentativi di Giuseppe Moschioni, di cui è conosciuto nella sua cittadina come cultore della musica e del folklore e quale arguto narratore di barzellette d'ogni colore. Eppure egli ha speso gran parte della vita in un elemento che forgia il coraggio e crea l'avventura: sul mare. Dal 1908 al 1933 non ha conosciuto che il mare, non ha fatto altro mestiere che quello del marittimo. Sulle navi ha viaggiato mezzo mondo e spesso rievoca l'avventurosa impresa che portò al recupero di un tesoro sepolto nei gorgi del mare nel golfo di Biscaglia. Rievoca per noi.

**AFFONDA LO «EGIPT»**  
Era l'anno 1920, d'autunno. Il piroscifo inglese «Egipto» navigava nell'Atlantico, diretto verso i lontani porti dell'Australia. Ma una grande burrasca lo sorprese, una fitta nebbia l'avvolse inchiodandolo, in preda ai flutti, nel Golfo di Biscaglia. Un piroscifo francese, navigando in senso contrario, verso il Nord, non avendo scorto l'Egipto a causa della nebbia, urtò con la prua violentemente la parte centrale della nave inglese spaccandola. Lo «Egipto», di 20.000 tonnellate, veniva inghiottito dai gorgi come un fucile. Il mare inghiottiva, con la nave, anche il suo prezioso carico di 120 milioni d'oro in lingotti, verghie e sterline con alcune tonnellate d'argento. Perivano tragicamente tutti gli uomini dell'equipaggio.

**TENTATIVI DI RECUPERO**  
Le più famose compagnie di salcataggio del mondo vollero tentare l'impresa per il recupero del tesoro. Ma tutti i tentativi di Giuseppe Moschioni, di cui è conosciuto nella sua cittadina come cultore della musica e del folklore e quale arguto narratore di barzellette d'ogni colore. Eppure egli ha speso gran parte della vita in un elemento che forgia il coraggio e crea l'avventura: sul mare. Dal 1908 al 1933 non ha conosciuto che il mare, non ha fatto altro mestiere che quello del marittimo. Sulle navi ha viaggiato mezzo mondo e spesso rievoca l'avventurosa impresa che portò al recupero di un tesoro sepolto nei gorgi del mare nel golfo di Biscaglia. Rievoca per noi.

**LA GRU DI BORDO**  
L'anno seguente venne rinnovato il tentativo. All'opera furono le navi di recupero «Artiglio» e «Rostro». Giuseppe Moschioni, allora a bordo dell'«Artiglio», così racconta: «Furono giorni di estenuante e vano lavoro. Tutti i giornali del mondo dichiaravano assurda, pazzesca e impossibile l'impresa. La nave, come potevamo accertare più tardi, era affondata a 120 metri di profondità. Già si stava per capitolare di fronte all'impossibile, quando i cavi di dragaggio s'incagliarono in un corpo duro. Vennero calati i palombari...



Questa spada, ripescata dai palombari, è interamente ricoperta da corallo e risale al 1733

**TROVATO?**  
Ad una profondità di oltre 200 metri la luce del mare giunge flebilmente, non riuscendo a squarciare l'oscurità che si fa sempre più fitta. Tuttavia i palombari scesero nell'immensa massa liquida un'ombra nera, la forma di un corpo poggiato sul fondo. Una nave? Certamente. Lo «Egipto»? Non si sa. L'erba marina ha fatto vegetazione sui fianchi, sui bordi, ovunque. E nessun nome, nessun segno può svelare l'identità della nave. Il cavo di dragaggio aveva toccato un braccio della gru di bordo del battello affondato. Con uno sforzo di verricelli, la gru venne strappata. In seguito fu inviata al cantiere navale ove era stato costruito l'Egipto per l'identificazione. Venne infatti riconosciuto come appartenente alla preziosa nave. Finalmente era rotto il mistero. Ma il tesoro restava ancora proprietà del mare.

**LA BAIJA DELLE BALENE**  
Verso la metà d'aprile, racconta Moschioni, partimmo alla volta delle Isole Normanne e precisamente dall'Isola Guernsey. Le Normanne appartengono all'Inghilterra, pur trovandosi nelle acque territoriali francesi, precisamente nel Golfo di Saint Malo, nel canale della Manica. La missione questa volta, aveva come teatro la Baia delle Balene, quella che ispirò a Victor Hugo il grande romanzo «I lavoratori del mare». A sette miglia da Saint Peter, era affondata una nave carica di rame elettrolitico. Bisognava recuperare il carico. Iniziarono i lavori di dragaggio. La nave era stata silurata, dopo aver trascorso sul mare, su di un rotame, 24 ore, circondato anche da squali.

CURIOSITA' PER TUTTI

# LE «MANIE», DI UNA PRINCIPESSA

## Milionario per poche ore - La scarsa radioattività della luna permetterà di avvicinarsi al pianeta - La paralisi infantile verrà curata con uno speciale vaccino che si ricava dalle scimmie

A Scholswil, in Svizzera, ha avuto luogo recentemente un processo che ha destato grande interesse in quanto la persona apparsa sul banco degli accusati era veramente curiosa. Si trattava niente meno che di una principessa, appartenente a una vecchia famiglia aristocratica di Napoli: Maria Guinness, principessa di Mignano. A vent'anni si sposò con un nobile inglese, parente di Winston Churchill, ma il matrimonio durò poco. La seconda volta disse il fatidico «sì» ad un aristocratico fiorentino, per poi sposarsi nuovamente con il ricchissimo irlandese Beniamino Guinness, la cui morte prematura impedì alla capriciosa principessa di divorziare per la ter-

d'argento, vasi, tappeti ed altro ancora. La gentildonna però, non si limitava solo al furto. Anche la truffa era di suo gradimento. Essa, infatti, finse di essere stata derubata di un magnifico gioiello e si fece pagare dalla compagnia d'assicurazione 47.000 dollari. Quando la compagnia però seppe dell'accusa di furto contro la principessa, indagò pure sul gioiello e risultò che questo si trovava al sicuro presso una banca. Interessante è notare che Maria è stata perdonata da tutti, avendo lei restituito gli oggetti rubati. La compagnia d'assicurazione la perdonò pure in quanto le è stato restituito lo cheque. La condanna sarà, naturalmente mi-

te essendo lei... cleptomane. Strano, quando si tratta di nobili e ricchi, c'è sempre di mezzo la cleptomania! Inaudito! Possedere 2 milioni e 300 mila dollari e... non saperlo. Eppure la cosa è capitata all'americana Agnes McCann, la quale si è trovata a possedere tale somma nella sua borsetta per alcune ore, senza sospettarlo nemmeno. La signorina, dovendo pagare 11 mila dollari e 71 cent di tassa, si recò in banca e chiese uno cheque per tale importo, dopo aver versato la corrispondente cifra in contanti, al fine di spedire lo cheque all'ufficio imposte e saldare il debito. Il cassiere riempì lo cheque e lo porse alla signorina McCann che lo mise nella borsetta e si recò a casa senza guardarlo. Almeno ore dopo, mentre se ne stava a letto a riposare, la polizia irruppe nella sua abitazione chiedendo il famoso cheque. Quando lei lo consegnò, ignara, tutti trassero un sospiro di sollievo. Il più grosso era quello del cassiere, che, aveva fatto il piccolo errore di segnare sull'assegno la bagattella di 2.300.011 dollari e 71 cent!

# SPOSTEREMO I PIANETI NEL FUTURO?

## Mare artificiale nel centro della Siberia - L'Italia, il primo paese nella ricerca del 'carbone rosso',

Qual'è stato l'avvenimento scientifico più importante dello scorso anno? Gli esperti ci dicono che si deve considerare come il giorno più importante del 1954 quello in cui, in un laboratorio dello stato americano di New Jersey, un giocattolo per ragazzi, una piccola giostra, cominciò a girare per mezzo della prima batteria solare del mondo. La ricerca di nuove fonti di energia ha condotto l'uomo in regioni da questi una volta sfuggite come «zone mortali». L'anno scorso sono iniziate in Nuova Zelanda le perforazioni del terreno in una valle piena di vulcani attivi e di sorgenti calde, col'intento di ricavare dalle profondità della terra il vapore da usarsi come forza motrice per le turbine delle centrali elettriche. Il paese più avanzato nelle ricerche del «carbone rosso», come si usa definire lo sfruttamento della calorica terrestre, è l'Italia, che ha più vulcani attivi e meno carbone di alcun'altra nazione europea. Dato che gli impianti geotermici sono più semplici ed economici di quelli idrici, gli italiani hanno costruito delle centrali che sfruttano le sorgenti di vapore nelle vicinanze del Vesuvio e dell'Etna.

L'anno scorso, come si apprende da fonti sovietiche, è stato l'anno in cui nell'U.R.S.S. si sono raggiunti i più grandi successi nella realizzazione del piano di emuttamento della natura. Secondo questo piano, il meridione dell'Unione Sovietica dovrà ottenere un clima più umido e con ciò una maggior fertilità. A questo scopo il Volga sarà, per una lunghezza di 600 km., trasformato in un gigantesco lago. Nella stessa maniera gli specialisti sovietici intendono formare, nel centro della Siberia, un mare artificiale, che avrà una superficie molto estesa. Saranno necessari quindici anni per riempire il «Mare di Siberia» mediante il ristagnamento dei fiumi Ob, Jenissei e loro affluenti. Gli esperti sovietici affermano che, come conseguenza di ciò, si avrà un notevole miglioramento del clima siberiano, e che le sconfinatissime steppe si trasformeranno in pochi anni in regioni fertillissime. Ma il più sensazionale dell'anno è stato il successo ottenuto da fisico inglese lord Cherwell il quale è riuscito, in un laboratorio dell'università di Oxford, ad ottenere una temperatura superio-

re di solo 0,0015 gradi al cosiddetto zero assoluto. La lotta per il raggiungimento della temperatura di 273,16° è uno dei capitoli più emozionanti dell'esplorazione della natura. Sopra lo zero la portata non ha confini, ma, sotto di questo, il limite è stato posto dalla natura stessa. Per la verità queste esperienze non rivestono alcun significato pratico, ma, grazie a queste, si è arrivati ad un seguito di interessanti osservazioni che hanno, per esempio, dimostrato la genesi dei corpi colidi dai gas, e di conseguenza la formazione dei corpi celesti.

Degno di ammirazione è il progresso fatto nell'applicazione degli ultrasuoni in nuovi campi. Per ultrasoni si intende un suono che ha, più di 16.000 vibrazioni al secondo. Tali oscillazioni per sono più afferrate dall'orecchio umano. Questi si usano nell'esame dei materiali, per la pulitura di meccanismi di precisione, per la comunicazione reciproca fra sottomarini in immersione e, di recente, per l'accensione dei motori. La cura della sordità mediante gli ultrasuoni ha già da diversi anni dimostrato la sua utilità in certi casi. Gli scienziati sono arrivati alla conclusione pratica che gli ultrasuoni, a differenza dei raggi Roentgen, rafforzano la reazione difen-

paglia sul quale dormono le galline, per esempio, non è stata cambiata già da quattro anni e malgrado ciò è rimasta sempre pulita perché i zootecnici hanno mescolato a questa milioni di microbi di una qualità speciale che divorano immediatamente qualunque immondizia. Ed infine, interessante è la notizia dataci dal professore



Le pettinature «Fontaine» e «Sorée 1830» presentate dal viennese Deichsler

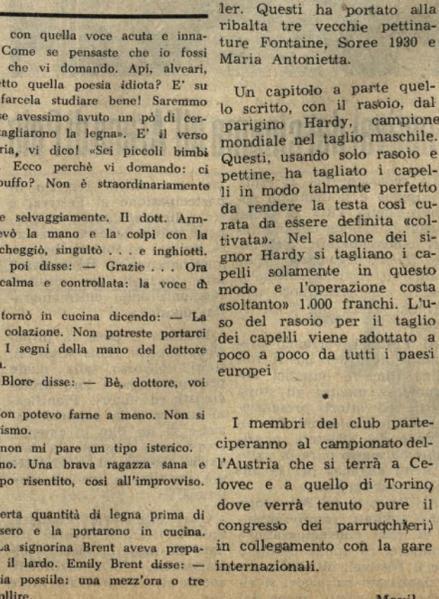
# DALLA «SORE'E», ALLA MASCHIETTA

Lubiana, aprile. — All'entrata del club «Partizan», situato nel rione Tabor di Lubiana, si potevano vedere recentemente dei manifesti dai quali risultava evidente come nei locali del club stesso si svolgeva la gara per il «campionato» dei parrucchieri per signora, organizzato in occasione del Decennale della liberazione. In una grande sala, si allungavano tavoli muniti di specchi e fiori. 52 specchi riflettevano altrettante belle testoline di giovani donne che si alternavano durante tutta la giornata. Gli apprendisti del I e II anno hanno presentato per primi le loro pettinature. Il primo posto è stato così ottenuto da Margara Marinka, del I anno, e da Barbaric Martina, del II

anno, ambedue di Lubiana. Nel pomeriggio hanno concorso i professionisti e aiutanti, nel taglio dei capelli da uomo, che ha visto piazzarsi al primo posto Stigraz Toze di Lubiana. La sala, dove aveva luogo la gara, offriva uno spettacolo stupendo. Non solo le modelle erano belle, ma pure i magnifici abiti da sera che indossavano. Tutto l'insieme faceva pensare ad un sogno meraviglioso, qualcosa, insomma, che Lubiana non aveva visto ancora. Le belle e complicate pettinature che si alternavano continuamente, diedero il primo merito ai loro artefici. Avse Slavko di Lubiana si conquistò il primo posto per l'acconciatura da giorno e

da sera, mentre Ergaver Rajko di Ajdovscina si ebbe il primo posto nel campo delle pettinature fantasia. Erano in gara non solo i parrucchieri del settore statale, ma anche quelli privati, alcuni dei quali si sono portati via diplomi ed elogi. Abilità e buon gusto hanno dimostrato anche gli ospiti stranieri, per la maggior parte di Vienna e Celovec, mentre degli italiani si sono distinti Melli Felice e Boschini Luciano di Trieste, e Stang Geppy di Torino. Hanno gareggiato inoltre vari professionisti delle altre repubbliche jugoslave. Le più attese ed ammirate erano le acconciature storiche, presentate dal miglior parrucchiere dei paesi occidentali, il viennese Deichsler. Questi ha portato alla ribalta tre vecchie pettinature Fontaine, Sorée 1830 e Maria Antonietta.

Un capitolo a parte quello scritto, con il rasoio, dal parigino Hardy, campione mondiale nel taglio maschile. Questi, usando solo rasoio e pettine, ha tagliato i capelli in modo talmente perfetto da rendere la testa così curata da essere definita «coltivata». Nel salone del signor Hardy si tagliano i capelli solamente in questo modo e l'operazione costa «soltanto» 1.000 franchi. L'uso del rasoio per il taglio dei capelli viene adottato a poco a poco da tutti i paesi europei. I membri del club parteciperanno al campionato dell'Austria che si terrà a Celovec e a quello di Torino dove verrà tenuto pure il congresso dei parrucchieri, in collegamento con la gara internazionale.



Mavil

# Sui nostri schermi

DISONORATA

E' il primo film argentino che verrà proiettato sui nostri schermi. Interpreti principali: Fanny Navarro, Mela Ortiz, Tita Merello e Jorge Rigaud. Regia: Daniel Tinayre. Casa distributrice: Croatia — Film, Zagabria.

Flora Maria Peralta è impiegata del ricco architetto Dumond in qualità di dama di compagnia. Essa deve occuparsi della moglie del Dumond, Isabella, rimasta invalida dopo un grave incidente automobilistico. Isabella è rosa dal sospetto che sia stato il marito a provocare l'incidente, del quale rimase vittima. I suoi sospetti diventano realtà quando scopre Dumond e Flora abbracciati. Ella minaccia Dumond di toglierli l'eredità, mentre vuol denunciare Flora in tribunale.

Pochi giorni più tardi, Isabella rimane vittima di un incidente poco chiaro. I sospetti non cadono su Carlos Dumond, ma su Flora, la quale viene rinchiusa in carcere, accusata di omicidio premeditato. Carlos riesce a convincere Flora che non rivela a nessuno il loro segreto e le promette di salvarla.

In carcere inizia il calvario di Flora. L'unico suo appoggio è la vecchia ergastolana Rosa, la quale sta escogitando un piano di evasione.

Flora intanto comincia ad avere dei sospetti su Carlos, il quale, venuto un giorno a trovarla, le fa chiaramente comprendere che fra loro tutto è finito, anche dopo che Flora gli aveva detto di aspettare un bambino. Umiliata e delusa, Flora decide di vendicarsi. Da quel giorno viene pervasa dalla fissa idea di evadere. Con l'aiuto di Rosa, alla fine essa riesce ad eludere la sorveglianza dei custodi ed a evadere per i canali sotterranei della città.

Essa si porta direttamente verso la casa di Carlos e con la rivoltella rubata dall'ufficio della direzione del carcere, sta aspettando l'arrivo del traditore. Questi è però più lesto della donna. Due spari echeggiano. Flora si accascia al suo ferito. Trasportata in ospedale, dà alla luce una graziosa bimba e muore. Carlos viene scoperto quale autore di due omicidi e condannato a morte. Con la nascita della bimba, inizia una nuova vita. Nello stesso tempo, dietro le alte mura delle prigioni, un uomo scompare per sempre dalla vita...



Marilyn? No. Sheree North, la ballerina e cantante americana che ha sostituito la Monroe nel film «Come essere molto, molto nota». Sheree North ha la stessa taglia di Marilyn e da tempo era la sua controgira. I capricci della biondissima sono stati la sua fortuna: Sheree è diventata in pochi giorni una delle più fotografate dive di Hollywood.

# Silvana ha deciso

Spesso si è sentito dire che Silvana Mangano stesse per abbandonare il cinema, ma i fatti smentivano la notizia. Ora però la bella interprete di «Riso amaro», «Anna», «Mambo» ecc. ha annunciato ufficialmente il suo ritiro dal cinema volendo dedicarsi esclusivamente alle cure della sua casa e all'educazione dei figli. Prova dell'addio definitivo di Silvana è il suo rifiuto al ruolo di protagonista nel film «Guerra e pace» tratto dal famoso romanzo di Leone Tolstoj.



Mavil

**POI NON RIMASE**  
23 **nessuno**  
DI AGATA CHRISTIE

Armstrong disse. — Deve essere fuori per l'isola, in qualche parte!  
Blore, che li aveva raggiunti, vestito ma non ancora rasato, domandò: — E dove si è cacciata la signorina Brent? ... Questo è un altro mistero.  
Ma appena furono nel vestibolo, Emily entrò dalla porta d'ingresso. Indossava l'impermeabile. Disse: — Il mare è ancora agitato. Credo che nessun battello possa prendere il largo, anche oggi.  
Blore esclamò: — Ve ne siete andata in giro per l'isola, tutta sola, signorina Brent? Non capite che è una cosa estremamente imprudente?  
Emily Brent ribatté — Io vi assicuro, signor Blore, che mi sono guardata intorno con estrema attenzione.  
Blore grugnì. — Non vi è capitato di vedere Rogers?  
La signorina Brent alzò le sopracciglia. — Rogers? No, non l'ho visto nemmeno. Perché?  
Il giudice Wargrave, rasato, vestito e con i suoi denti falsi in perfetta posizione, scese le scale. Si diresse verso la porta aperta della sala da pranzo. Osservò: — Ah, già apparecchiato per la prima colazione, come vedo.  
Lombard disse: — Avrebbe potuto averlo fatto ieri sera.  
Tutti entrarono nella stanza, con gli occhi alle belle stoviglie e alle posate lucenti; alla fila delle tazze sulla credenza; alla sottocoppa di feltro montata per la caffettiera. E fu Vera a notare per

la prima. Afferrò il braccio del giudice con una stretta delle dita atletiche che fece fare una smorfia di dolore al vecchio. Gridò: — Gli indiani! Guardate!  
Nel mezzo della tavola c'erano soltanto sei figurine di porcellana.

Lo ritrovarono poco dopo. Era nella piccola lavanderia al di là del cortile. Era stato a tagliare la legna per accendere il fuoco in cucina. Teneva ancora in mano la piccola accetta. Un'ascia più grande, pesante, era appoggiata contro la porta: il metallo era macchiato di scuro. Spiegava anche troppo bene la profonda ferita che spaccava il cranio di Rogers...

Perfettamente chiaro — disse Armstrong. — L'assassino gli è scivolato dietro, ha sollevato l'ascia una volta sola e l'ha lasciata ricadere mentre la vittima era chinata in avanti.  
Blore si dava da fare con il manico dell'ascia e il setaccio della farina preso in cucina. Il giudice Wargrave domandò: — Occorreva una gran forza, dottore?  
Armstrong rispose, grave: — Una donna avrebbe potuto farlo, se è questo che intendete. — Si lanciò intorno uno sguardo rapido. Vera Claythorne ed Emily Brent si erano ritirate in cucina. — La ragazza avrebbe potuto farlo facilmente: è un tipo atletico. In apparenza la signorina Brent è fragile, ma quel tipo di donna ha spesso una gran forza muscolare. E dovete ricordare che chiunque non abbia il cervello a posto dispone spesso di insospettata forza.  
Il giudice assente, pensieroso, Blore, che era in ginocchio intento al suo lavoro, si alzò con un sospiro. Annunziò: — Nessuna impronta. Il manico è stato pulito, dopo l'operazione.  
Si udì una risata improvvisa e tutti si volsero vivamente. Vera Claythorne era nel cortile. Gridava con una voce acuta, scossa da selvaggi scoppi di risa: — Ci sono delle api in quest'isola? Dimetelo. Dove ci riforniamo di miele? Ah! Ah!  
Tutti la fissavano sbalorditi, senza comprendere. Era come se una ragazza indubbiamente sana ed equilibrata fosse impazzita ai

CALCIO PER LA STAGIONE MORTA

GRANDE RITORNO DELLA COPPA D'EUROPA

Ritorna, dunque, sulla scena una manifestazione che ha appassionato le folle sportive nell'anteguerra: la Coppa d'Europa calcistica. Gli sportivi più giovani, che probabilmente non sanno cosa sia, hanno accolto la notizia con curiosità e interesse, e più vecchi con vero entusiasmo.

Vienna. Nel 1935, vale a dire alla nona edizione, vinceva per la terza volta lo Sparta di Praga. Nel 1936 veniva ammessa anche la Svizzera senza poter tuttavia superare il primo turno di qualificazione e la vittoria, per la seconda volta, andava all'Austria di Vienna. Nel 1937 faceva il suo riingresso la Jugoslavia e, come già detto, entrava anche la Romania. Vinceva Ferencvaros di Budapest, mentre l'anno successivo, 1938 toccava allo Slavia di Praga. Nella tredicesima edizione, che sarà poi l'ultima, è ancora una squadra ungherese, l'Ujpest a vincere, senza la presenza delle squadre austriache, tolte come abbiamo detto, di mezzo dall'annullamento.

SOTTO LA CANICOLA

La grande competizione, che quest'anno ritorna trionfalmente nell'agone calcistico internazionale, promette di ridiventare un fulcro d'attrazione generale. Essa comprenderà il fior fiore del calcio europeo continentale e costituirà un obiettivo, quanto severo banco di prova dei valori calcistici centro-europei e danubiani. Sarà anche un vero e proprio torneo della canicola, prevedendosi la sua conclusione probabilmente verso la seconda metà d'agosto, quando i campionati nazionali entrano ormai nella fase ultima di preparazione.

«SISTEMA COPPA» RITOC-CATO

All'inizio, dunque, vi parteciparono le due migliori squadre austriache, cecoslovacche, jugoslave e ungheresi. La formula della competizione era il cosiddetto «sistema di coppa» ad eliminazione diretta, con partite di andata e ritorno. La graduatoria veniva compilata in base al conteggio usuale dei punti, mentre in caso di parità decideva il migliore quoziente reti. La formula attuale è stata, invece, leggermente modificata. Le squadre non saranno più 8, ma 10 e, quindi, è stato giocoforza ricorrere a un turno di qualificazione per ridurre le partecipanti a 8 prima, a 4 successivamente e, infine a 2 sole per la finalissima.

Al torneo verranno ammesse, come è noto, le due migliori squadre di Austria, Italia, Jugoslavia, Ungheria e Cecoslovacchia. Al secondo turno eliminatorio accederanno d'autorità le squadre A di ciascuno paese, mentre per le B, o 2 A come chissà perché vengono denominate, si è ricorsi al sorteggio, dal quale è uscita favorita quella cecoslovacca, che passa direttamente al secondo turno, mentre quelle austriaca, jugoslava, italiana e ungherese dovranno giocare gli incontri di qualificazione. Così il 29 giugno si incontreranno sul terreno della prima la 2 A jugoslava e italiana, mentre il ritorno avrà luogo il 3 luglio.

LE 13 EDIZIONI

La prima edizione del 1927 s'è conclusa con la vittoria dello Sparta di Praga, mentre la seconda (1928) è stata appannaggio del Ferencvaros di Budapest. Nel 1929 era ancora una squadra ungherese, l'Ujpest di Budapest ad aggiudicarsi la coppa. Nel 1930 ritornava a vincere lo Sparta, spodestato nel 1931 dal First Vienna. Nel 1932 era di turno il Bologna che vinceva a tavolino per mancanza d'avversario in finale, essendo state le semifinaliste Slavia di Praga e Juventus, espulse dal torneo per gli incidenti avvenuti nella partita di ritorno a Torino. Nel 1933 era l'Austria di Vienna a vincere, battendo in finale l'Ambrosiana Inter di Milano e nel 1934, ritornava alla vittoria per la seconda volta il Bologna, battendo in finale l'Admira di



Zlatko Cajkovski

MANIFESTAZIONI SPORTIVE TRADIZIONALI IN SCOZIA

“LUDI MONTANARI”

Nelle vallate della Scozia si svolgono ogni anno giochi sportivi tradizionali, a somiglianza delle antiche olimpiadi, denominati «ludi montanari» (Highland Games), vere e proprie manifestazioni sportive di massa, cui accorre tutta la popolazione. Da ogni metà maggio alla fine di settembre se ne contano circa 120.

Anticamente si svolgevano nell'ambito delle singole tribù, in modo solenne che ancor oggi appare nelle sfide fra suonatori di cornamusa e danzatori di balli popolari. Col passare dei secoli ci si aggiunsero gare atletiche, molte delle quali discipline traggono origine dall'antichità, quando pastori, boscaioli e contadini misuravano la propria forza, solennemente e in pubblico, in onore del proprio capo tribù. Oggi, tali convegni, come ad esempio quello regale di Braemar (Royal Braemar Gathering), la cui preparazione dura mesi interi, attirano pubblico da ogni parte del mondo. Tuttavia le migliori manifestazioni sportive tradizionali sono ancora quelle dei piccoli villaggi.

IL CULTO DELLA FORZA

Fra gli Scozzesi esiste quasi un culto per la forza fisica. Per loro gode maggior prestigio chi dimostra di possedere una forza straordinaria, più che non, diciamo, gambe veloci; motivo per cui la preferenza viene data a gare quali il sollevamento pesi, il lancio del martello e il lancio del giavelotto, ambedue questi ultimi di proporzioni notevolmente superiori a quelle comunemente usate oggi in queste discipline sportive. Ma benché il sollevatore di peso goda maggiore prestigio del velocista, nei convegni sportivi scozzesi le altre discipline sportive sono tuttavia largamente rappresentate. Il pro-

gramma delle competizioni include solitamente anche corse piane e a ostacoli, la maratona ecc. Nessun convegno sarebbe tuttavia completo senza la parata finale di uno stuolo (spesso oltre 1.000) di suonatori di cornamusa in gonnella con la piuma sul cappello e i caratteristici panciotti con camicie quadrate.

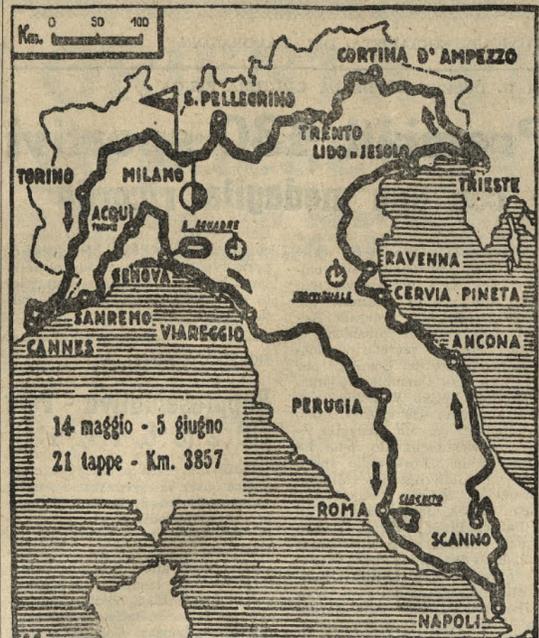
LA TRADIZIONE

Si dice che il convegno di Braemar, che ha sede ad Aberdeenshire, sia tenuto per la prima volta nel 1040 con in programma una corsa di montagna che ancor oggi fa parte dei «ludi montanari». La tradizione vuole che la competizione fosse stata indetta da re Malcolm IV, per scegliere i banditori che poi venivano incaricati di portare i suoi editti in ogni parte del paese. Il munitico sovrano avrebbe messo in palio sempre secondo la tradizione, ricchissimi premi, fra cui una spada e un'urna di monete d'oro.

Questa corsa popolare di montagna costituisce la prova forse più dura per la resistenza dell'organismo umano seconda solo al lancio del ceppo un troncone albergo della lunghezza da 3,65 a 6 m. del diametro di 60 cm. nella parte più grossa e 38 cm. in quella più stretta. Il ceppo si lancia così per la parte più stretta lo si afferra con ambo le mani e lo si alza in pendicolare. Mantenendolo in quella posizione, il lanciatore parte prima al passo e, quindi, prosegue di corsa, lanciandolo in modo che la parte più leggera vada in alto a compiere un giro e, alla caduta, a toccare terra per prima.

Il martello, che solitamente si usa nelle comuni competizioni atletiche, è sconosciuto in Scozia. Esso, come si sa, è una comune sfera metallica, fermata a un filo d'acciaio, terminante con un bracciale per il lancio. I montanari e i

3.857 KM. IN 21 TAPPE



Sabato 14 c.m. prenderà la via la carovana del Giro d'Italia

SOTTOLEGA ISTRIANA

Umago - Parenzo 2:0 (1:0)

UMAGO: Colić, Angelov, Janković, Bajić, Tešović, Reketi, Bola, Camer, Zdelar, Kraječev, Tošić.

PARENZO: Krizmanić, Pasalić, Neolić, Bubičić, Marini, Krepačić, Baža, Poropat, Franceschi, Božanić, Popović.

ARBITRO: Tomić di Pola.

MARCATORI: al 4' Zdelar e al 65' Reketi.

UMAGO, 8 — Che per vincere sia necessario segnare è un luogo comune, conosciuto ormai da tutti. Pare però che i parentini non lo sappiano, stando almeno a quanto abbiamo potuto vedere sul campo. Il Parenzo, infatti, per prendendo quasi tutti i 90' sotto la porta umaghesa, non è riuscito a passare nemmeno una volta. Non poche sono state le occasioni malamente scippate, mentre di tiro in porta non è quasi il caso di parlare. Nella ripresa, Colić è stato impegnato, non troppo severamente, da tre soli tiri, il che dimostra l'inefficienza dell'attacco ospite. L'Umago, invece, pur essendo stato di gran lunga inferiore per volume di gioco, ha segnato due goals, assicurandosi la vittoria in un incontro in cui ha fatto la parte del fratello minore.

I celesti parentini, impossessatisi della palla, sin dall'inizio hanno insidiato continuamente la rete di Colić. Al 3' questi doveva impegnarsi a fondo per evitare la segnatura. Senonché, subito dopo, su azione di contropiede e successiva rimessa dal-

l'out, il pallone perviene a Zdelar che insacca. Dopo la rete sorpresa, gli umaghesi sembrano prendere il sopravvento, ma è invece il Parenzo che riprende ad attaccare. Il gioco si fa poi alquanto duro e tale rimarrà per il resto dell'incontro.

Al 24' la rete umaghesa corre se-

Table with 2 columns: Team and Score. SOTTOLEGA DI FIUME I RISULTATI: Nafta - Torpedo 3:0, Orijet - Klana 4:3, Crikvenica - Naprijed 2:0, Abbazia - Jedinstvo 4:1, Lokomotiva - Hidroelektra 5:0, Goran - Borac 2:1, Nehaj - Mladost 1:0.

Table with 2 columns: Team and Score. LA CLASSIFICA: Orijet 19 19 0 76:20 38, Crikvenica 20 14 1 5 52:27 29, Torpedo 21 12 4 5 39:23 28, Lokomotiva 20 11 4 5 62:34 26, Jedinstvo 20 12 2 6 70:38 26, Goran 20 9 3 8 53:46 21, Naprijed 18 7 4 7 33:24 18, Abbazia 20 7 4 10 41:37 18, Mladost 21 7 4 10 34:44 17, Nehaj 21 8 1 12 38:58 17, Nafta 20 7 1 12 45:54 15, Borac 21 6 2 13 36:55 14, Klana 20 4 1 15 36:73 9, Hidroelek. 20 2 1 17 20:103 5.

rio pericolo, ma Reketi salva a porta vuota per un'intempestiva uscita di Colić, su calcio d'angolo. Poi, fino al termine del primo tempo, i parentini attaccano ancora, ma senza successo.

La ripresa vede una certa superiorità dei padroni di casa nel primo quarto d'ora e al 20' Reketi, con un tiro da circa 20 metri, segna la seconda rete. I parentini reagiscono, ma giocano ancora inefficacemente per cui il risultato non cambia più. All'84' Poropat sfiora il punto della bandiera, calciando malamente a lato, dopo aver scavalcato la difesa.

L'arbitraggio è stato troppo tollerante del gioco duro, che tuttavia non è generato in veri e propri incidenti.

Rudar - Avijatičar 6:2 (3:0)

RUDAR: Almer, Bernjat, Gobbo, Cecača, Cvajner, Tuta, Rajković, Hrvatin, Faraguna, Ongaro, Malovec.

AVIJATIČAR: Belan, Tepavčević, Jovanović, Popov, Macković, Djordjević, Simunović, Malesić, Nešić, Marković, Knapec.

ARBITRO: Ignjatov di Pola.

MARCATORI: Al 6', 18', 50', 60' e 80' Ongaro, al 14' Rajković, al 30' (rigore) e al 37' Macković.

POLA, 8 — I locali hanno perduto largamente contro il Rudar, vedetta della classifica nella Sotolega istriana. I minatori si sono rivelati particolarmente efficaci all'attacco, ben sostenuti dalla mediana, che è stata senza dubbio il migliore reparto. Dopo un primo tempo vivace e alquanto equilibrato, gli ospiti hanno preso nettamente il sopravvento nella ripresa, passando a condurre con un'incontrastata superiorità tecnica e agonistica. Da segnalare la prova del centroavanti Ongaro, autore di ben cinque reti.

SPORT FRA STUDENTI

Universitari lubianesi ospiti di Capodistria

CAPODISTRIA, 7 — Ospiti degli studenti capodistriani sono stati gli universitari di Lubiana, sostenendo alcuni incontri di pallacanestro, pallavolo e calcio.

La squadra di pallacanestro del Gimnasio sloveno ha battuto quella lubianese per 34:31. Nella pallavolo i risultati sono stati i seguenti: «Partizan» Capodistria — Studenti universitari 2:1, Gimnasio sloveno — Studenti universitari 1:2. La gara di calcio è stata vinta, invece, dagli studenti capodistriani per 3:1 (3:1).

p. r.

Campionato italiano

(Continua dalla I. pagina)

ma al 41' l'Udinese si riporta in vantaggio. Toros commette un fallo su Selmosson provocando una punizione dal limite. Tira Bettini corto a Castaldo che libero, mette imparabilmente in rete. Nella ripresa, al 47', Benelli centra dalla sinistra, tira Hoefling, respingendo corto Romano, Caviglioli raccoglie a segno. Poi è ancora la Pro Patria a sfiorare il successo: Salvataggio in extremis di Pinardi, su colpo di testa di Benelli, che porge a Degl'Innocenti, che a sua volta devia in angolo su tiro di Danova a portiere battuto.

Sampdoria - Novara 6:2 (4:0). — La Sampdoria ha vinto facilmente di fronte al Novara, assai debole in difesa nella quale il solo De Giovanni si è battuto efficacemente. Data la superiorità dei blu-cherchiai, l'interesse dell'incontro è stato piuttosto limitato. Già al 2' Tortul, servito in profondità da Rosa, realizza la prima rete. Al 9' Baldini, approfittando di un errore di Pombia può marcare da vicino la seconda rete e due minuti dopo Ronzon, scattato in fuori gioco, ottiene la terza rete. Al 28' per fallo di Corghi su Conti la Sampdoria usufruisce di un calcio di rigore, trasformato facilmente da Baldini. Al 51' della ripresa Ronzon ha marcato la quinta rete su azione individuale e quattro minuti dopo Arce, su passaggio di Formentin, ha ottenuto la prima rete per il Novara. Su punizione, al 76', Tortul ha infilato la rete degli azzurri, con un tiro da venti metri. A due minuti dalla fine giunge la

Campionato jugoslavo

I. LEGA (Continua dalla I. pagina)

to capace di mettere in serio pericolo la rete dei padroni di casa, i quali, d'altro canto, innervositi forse per la grossa posta in palio, non riuscivano a concludere le loro numerose offensive.

PARTIZAN — LOKOMOTIVA 3:0 (1:0). — La Lokomotiva ha deposto le armi di fronte ad un Partizan deciso a riscattare la sconfitta interna subita nella giornata precedente ad opera dell'Hajduk. Il risultato non è stato mai in forse, anche se il Partizan ha dovuto aspettare ben 42' prima di realizzare la prima rete con Bobek. Nella ripresa segnava ancora Mihajlović al 56' e Bobek al 67'. Dopo questa sconfitta, la Lokomotiva ha definitivamente riposto ogni speranza di salvarsi.

DINAMO — ZAGREB 2:1 (1:1). — Sotto una scrosciante pioggia, le due squadre hanno speso un mucchio di energia, senza tuttavia soddisfare gli spettatori. La Dinamo è solo l'ombra della squadra del girone di andata. Oggi ha vinto più per demerito dello Zagreb, che per merito proprio. Infatti sono stati i calciatori dello Zagreb a far vedere qualche cosa in campo, ma hanno sbagliato ogni occasione per concretare la propria superiorità. Lo Zagreb passava in vantaggio al 13' del primo tempo con Medved, ma veniva raggiunto in un'azione in contropiede, conclusa al 41' da Perija, che pareggiava per la Dinamo. Al 50' Dvornić segnava la seconda rete, che doveva poi dare l'immeritata vittoria alla Dinamo.

CRVENA ZVEZDA — RADNIČKI 2:0 (1:0). — La Crvena zvezda, pur presentandosi in campo senza Mitić, Spajić e Rudinski, è riuscita ad avere la meglio sui cugini del Radnički, grazie a due reti, segnate al 30' del primo tempo da Kostić e all'85' da Toplak. La partita è stata ostacolata dal maltempo. Nella ripresa ha dovuto essere addirittura sospesa per cinque minuti a causa di un violento acquazzone.

HOCKEY A ROTELLE

L'ultimo allenamento della rappresentativa a Pola

(Continua dalla I. pagina) tosi di gran lunga meno esperto e dotato di classe.

I punti della rappresentativa sono stati segnati da Mauri (4), Perot L., Lonzar, Jug. Steppi, Makue uno ciascuno e Mocenni (autogoal). Per il Pola hanno segnato, ambedue su rigore, Celic e Orlic. Ha arbitrato bene Zavranik di Nuova Gorizia.

CALCIO MINORE

STIL — ISOLA 0:0

CAPODISTRIA, 8 — Si sono dati battaglia a fondo i ragazzi dello Stil e dell'Isola, ambedue desiderosi di assicurarsi la posta. Appunto per questo nessuno dei due contendenti è riuscito nell'intento: Hanno badato più alla prudenza, per cui le difese hanno fatto la parte del leone. Gli ospiti sono stati migliori forse per tecnica, mentre i locali hanno supplito con la forza della volontà.

PIRANO — AURORA 0:1 (0:0)

PIRANO: Cergol, Kocjančič, Visintin, Benčić, Bavčar, Scrignani, Monica, Bartole, Creatti, Zlogar, Emestini.

AURORA: Auber, Totto, Coslovic, Reja, Kocianec, Visintin, Salvador, Cavalli II., Clabot, Dapretto, Orlando.

ARBITRO: Suplina di Capodistria. MARCATORE: Clabot all'82'.

S. LUCIA, 8 — In una partita combattuta che ha offerto anche qualche buon spunto tecnico, i ragazzi dell'Aurora hanno battuto per 1:0 i locali. Dopo un primo tempo alterno, con una leggera prevalenza piranese, favorita dal vento, l'Aurora prendeva il sopravvento nella ripresa, concludendo una lunga superiorità all'82' con una rete segnata a conclusione di un'azione sulla sinistra.

BUE B — MAD. DEL CARSO 2:2 (2:1)

SGUARDO RETROSPETTIVO A ITALIA — JUGOSLAVIA

PRONOSTICO PROIBITIVO per l'atteso prossimo confronto

BELGRADO, 9 — Si avvicina rapidamente la data del confronto fra le nazionali azzurre d'Italia e jugoslava che, come è noto, avrà luogo il 29 c. m. a Torino nell'ambito delle manifestazioni sportive indette in occasione di quella Esposizione internazionale dello sport.

L'attesa dell'opinione pubblica sportiva e non sportiva dei due paesi si fa sempre più emozionante. In Italia, ad esempio, i biglietti d'ingresso allo stadio (capace di circa 80 mila posti) sono quasi esauriti. La Federazione italiana ha deciso, fra l'altro, la sospensione del campionato da domenica 15 maggio al 5 giugno, dimodochè esso terminerà con una settimana di ritardo, sul previsto, onde permettere un'accurata preparazione della propria squadra. All'incontro torinese si annette,

quindi, grande importanza. Non solo, ma lo si considera in un certo senso come vago dell'ascesa di cui ha dato inizio il calcio italiano negli ultimi tempi con le tre consecutive vittorie sull'Argentina a Roma, sul Belgio a Bari e sulla Germania a Stoccarda. Ciò appare ben chiaro dalle dichiarazioni rese da Manno e Pasquale, i due membri più influenti del Comitato selezionatore della nazionale, i quali hanno messo in rilievo che la rappresentativa jugoslava è particolarmente forte («molto più forte della Germania» — hanno detto testualmente) e che l'incontro sarà pertanto il più impegnativo.

Con la medesima serietà si prendono le cose qui a Belgrado, dove si è deciso di convocare i giocatori in allenamento collegiale dopo l'incontro di domenica 15 c. m. con la Scozia, che servirà anche ai selezionatori per mettere a punto una formazione, oggi ancora incerta, da schierare a Torino. La recente vittoria dell'Italia a Stoccarda ha dato parecchio da pensare ai dirigenti jugoslavi, che si rendono perfettamente conto delle difficoltà cui la rappresentativa andrà incontro a Torino.

Ecco ora, invece, alcuni dati che certamente interessarono i nostri sportivi:

ITALIA — JUGOSLAVIA 2:1 (2:1) — Padova, 4 novembre 1952.



Bernard Vukas

Arbitro: Braun. Marcatori: Schiavio (2) e Benčić. Spettatori: 10 mila. Formazioni:

Italia: Combi, Allemandi, Caligaris, Dugoni, Bernardini, Gandini,

Conti, Della Valle, Schiavio, Magnozzi, Covenmini II.

Jugoslavia: Fridrli, Vrbančić, (Iv-ković), Pažur, Manjinović, Premrl, Križ, Crdenić, Jovanović, Benčić, Petković, Sekulić.

ITALIA — JUGOSLAVIA 4:0 (2:0) — Genova, 22 maggio 1938. Arbitro: Barlem. Marcatori: Colaussi Piola, Meazza (rigore), Ferrari. Spettatori: 25 mila. Formazioni:

Italia: Ceresoli, Foni, Rava, Perazzolo, Andreolo, Locatelli, Pasinella, Meazza, Piola, Ferrari, Colaussi.

Jugoslavia: Glazer, Hügl, Dubac, Lehner, Jazbec, Kokotović, Šipoš, Petrović, Matošić, Tomašević, Perlić.

JUGOSLAVIA — ITALIA 1:2 (0:1) — Belgrado, 4 giugno 1939. Arbitro: Langenus. Marcatori: Piola, Perlić, Colaussi. Spettatori: 35 mila. Formazioni:

Jugoslavia: Lovrić, Požega, Dubac, Manola, Dragičević, Lehner, Glisović, Vujanović, Petrović, Matošić, Perlić.

Italia: Olivieri, Foni, Rava, Depettrini, Andreolo, Locatelli, Biavati, Perazzolo, Piola, Meazza, Colaussi.

ITALIA — JUGOSLAVIA 0:0 — Milano, 6 maggio 1951. Arbitro: Lutz. Spettatori: 55 mila. Formazioni:

Jugoslavia: Lovrić, Požega, Dubac, Manola, Dragičević, Lehner, Glisović, Vujanović, Petrović, Matošić, Perlić.

Italia: Olivieri, Foni, Rava, Depettrini, Andreolo, Locatelli, Biavati, Perazzolo, Piola, Meazza, Colaussi.

ITALIA — JUGOSLAVIA 0:0 — Milano, 6 maggio 1951. Arbitro: Lutz. Spettatori: 55 mila. Formazioni:

Jugoslavia: Lovrić, Požega, Dubac, Manola, Dragičević, Lehner, Glisović, Vujanović, Petrović, Matošić, Perlić.

Italia: Olivieri, Foni, Rava, Depettrini, Andreolo, Locatelli, Biavati, Perazzolo, Piola, Meazza, Colaussi.

ITALIA — JUGOSLAVIA 0:0 — Milano, 6 maggio 1951. Arbitro: Lutz. Spettatori: 55 mila. Formazioni:

Jugoslavia: Lovrić, Požega, Dubac, Manola, Dragičević, Lehner, Glisović, Vujanović, Petrović, Matošić, Perlić.

Italia: Casari, Silvestri, Cervato, Annovazzi, Giovannini, Tognon, Amadei, Boniperti, Cappello, Pandolfini, Burini.

lic, Palfi, Horvat, Djajić, Rajkov, Mitić, Velić, Bobek, Hecreg.

PRONOSTICO PROIBITIVO

Secondo questo bilancio, dunque, il pronostico dovrebbe essere favorevole all'Italia. Ma le cose non stanno proprio così. Infatti, il calcio italiano si sa che non è più quello di una volta. Un po' l'inquinamento del denaro, che ha intaccato persino i tessuti più sani dell'organismo sportivo, un po' l'invasione degli stranieri che fanno da esca al pubblico nella ricerca dei grandi incassi e un po', forse anzi più di ogni altra cosa, la tragedia di Superga, nella quale si può dire siano andati perduti dieci anni del migliore calcio italiano, hanno fatto sì che questo sia scivolato di parecchi gradini in basso nella graduatoria dei valori mondiali. Soltanto negli ultimi tempi — dopo la severa lezione dei Campionati del mondo in Svizzera — si può parlare di una rinascita, naturalmente con ogni riserva fino a una conferma definitiva che però non è escluso possa venire appunto da Torino. Queste sembrano essere, infatti le intenzioni.

D'altro canto il calcio jugoslavo è progredito rapidamente in questo dopoguerra e, pur attraversando momentaneamente una crisi dovuta all'inevitabile logoramento del tempo sul materiale umano che ne costituisce la base attuale e la conseguente necessità di sostituirlo (con i logici travagli che ciò comporta) conserva sempre una quotazione molto alta nel campo internazionale.

Di conseguenza ogni pronostico è proibito. Ambedue gli avversari possono aspirare ad una vittoria, come ognuno potrebbe uscirne anche sconfitto.

Soltanto dal come si svolgeranno le cose sul tappeto verde dello stadio torinese potrà uscire una decisione chiarificatrice. Una cosa è però certa: sia la nazionale azzurra jugoslava, quanto quella italiana impegnataranno a fondo ogni loro energia, il che promette di offrire ai fortunati che potranno assistere al duello uno spettacolo, raro e veder-si oggi giorno sui campi di gioco.



Branko Zebec

Di conseguenza ogni pronostico è proibito. Ambedue gli avversari possono aspirare ad una vittoria, come ognuno potrebbe uscirne anche sconfitto.

Soltanto dal come si svolgeranno le cose sul tappeto verde dello stadio torinese potrà uscire una decisione chiarificatrice. Una cosa è però certa: sia la nazionale azzurra jugoslava, quanto quella italiana impegnataranno a fondo ogni loro energia, il che promette di offrire ai fortunati che potranno assistere al duello uno spettacolo, raro e veder-si oggi giorno sui campi di gioco.

Inaugurato a Fiume il Parco dello sport

FIUME, 8 — E' stato inaugurato il parco sportivo. Molto pubblico ha presenziato alla cerimonia che è stata aperta, a nome del Comitato Popolare Cittadino, dal compagno Miloš Grbac il quale, con poche parole, ha messo in risalto l'utilità di questo impianto per la maggiore diffusione dello sport. Ecco alcuni risultati: Atletica leggera: Maschie: 60 metri: 1) Mihovičić (MIS) 7"2; 2) Antonac (Gimnasio Italiano) 7"9. Femminile: 1) Stampalja (I Gimnasio) 8"5; 2) Samešnik (Gimnasio it.) 8"6. Salto in alto: Femmine: 1) Lučić (Tecnico) 1.28; 2) Krivičić (Gimnasio it.) 1.15. Maschie: 1) Kručić (I Gimnasio) 1.55; 2) Sissul (MIS) 1.55.

CANOTTAGGIO

Belgrado - Zegabria 953:340

ZAGABRIA, 8 — Il confronto di canottaggio tra le rappresentative di Zagabria e di Belgrado si è risolto con il netto successo dei belgradesi che si sono affermati con 953 punti a 340. Gli ospiti hanno vinto in tutte le discipline eccezione fatta per il double scoulesnores.



Vladimir Beara

Italia: Casari, Silvestri, Cervato, Annovazzi, Giovannini, Tognon, Amadei, Boniperti, Cappello, Pandolfini, Burini.

Jugoslavia: Beara, Stanković, Co-

PALLACANESTRO

Scoglio Olivi - 3 Maggio 43:39 (21:20)

SCOGLIO OLIVI: Sever (8), Vidossich, Seiucca, Fiorentin, Racchi (4), Janković (7), Fiorentin, Rakic (6), Mladenović, Mocenni (2), Vojak (16).

3 MAGGIO: Mantovani (1), Titoric Bernetic, Criso (8), Seicher (8), Kozul (12), Djurić (2), Arrigoni (6), Jovanović, Gulic (2), Bustrasini.

ARBITRO: Silvani di Pola.

# LAVORATORI

SUPPLEMENTO DI CRONACA SPORTIVA AL N. 398 DELL'ORGANO DELL'UNIONE SOCIALISTA DEI LAVORATORI

LA XX. GIORNATA DEL CAMPIONATO JUGOSLAVO DI CALCIO - I. LEGA

## IL GIOCO E' FATTO: L'Hajduk nuovo campione

Decise irrimediabilmente le sorti della Lokomotiva, mentre rimane incerta la condanna della seconda retrocedente

Il gioco è fatto. Queste sono le conclusioni che possiamo trarre per il massimo campionato jugoslavo di calcio dopo la settima giornata del girone di ritorno. I «maestri del mare», dopo aver espugnato i campi dei diretti avversari Dinamo e Partizan, sono riusciti domenica a impattare con il BSK. Con questi tre «exploit» l'Hajduk è riuscito a mantenere invariato il distacco dagli immediati inseguitori ed a guardare con sicurezza il futuro. Due punti su BSK e Dinamo non sono molti, basta un passo falso per perderli, ma se guardiamo il calendario delle rimanenti sei partite, possiamo dire già oggi che l'Hajduk è il nuovo campione jugoslavo di calcio per la

di squadra il centro mediano Juricko. SARAJEVO - PROLETER 5:0 (4:0). — Il Proleter è sceso a Sarajevo privo di ogni celebrità. Con le spalle al sicuro nella classifica, i compagni di Rupnik non si sono affaticati troppo, dando così modo al Sarajevo di cogliere un bottino forse inaspettato. La partita ha avuto due tempi distinti. Nel primo si è visto molto bel gioco e molte bellissime reti. La ripresa è stata invece caotica. Il Sarajevo, ormai pago del risultato, civeva sugli allori, mentre il Proleter, per niente punto dal gravoso punteggio, aspettava la fine della partita senza tentare di reagire. Non passavano che due minuti, quando Lovric segnava la prima rete per il Sarajevo. Al 21' Biogradlic raddoppiava il vantaggio su calcio di rigore. Alla mezz'ora, Viskovic portava a tre le reti per la propria squadra. Sei minuti più tardi Zivkov segnava la quarta rete direttamente sul calcio d'angolo. Nella ripresa segnava ancora Jusufbegovic al 73'. VOJVODINA - SPARTAK 6:3 (4:2). — La partita fra i cugini della Vojvodina ha avuto un inizio

neroso. Le due squadre pensavano molto alla copertura e non si azzardavano all'attacco. Dopo il primo quarto d'ora, la Vojvodina però rompeva ogni indugio e, nel giro di soli quindici minuti realizzava tre reti. La prima al 14' con Krstic, la seconda al 16' con Icos e la terza al 32' con Veselinovic, il migliore uomo in campo, che segnava ancora al 37'. Anche lo Spartak passava nel frattempo due volte, al 22' con Tomasevic ed al 32' con Cikoš su calcio di rigore. La fisionomia del gioco non cambiava nella ripresa. La Vojvodina segnava altre due reti, al 55' con Roganovic ed al 60' con Boskov. A cinque minuti dalla fine, lo Spartak realizzava la terza rete con Takac. VARDAR - ZELEZNICAR 1:0 (0:0). — Un calcio di rigore, a soli due minuti dalla fine, permetteva al Vardar di passare in vantaggio e di vincere la partita, intascando così due preziosissimi punti, i quali fanno rivivere le sue speranze di salvezza. La vittoria del Vardar è stata meritata, anche se ottenuta su calcio di rigore, realizzato dal centro mediano Petrovski. Lo Zeleznicar non è sta-

PER IL DECENNALE DELLA CULTURA FISICA

## Premiati 430 sportivi | con una medaglia ricordo

BELGRADO, 8. — Si è tenuta a Belgrado, nell'ambito delle celebrazioni del Decennale della cultura fisica una conferenza, cui hanno presenziato i membri del Consiglio esecutivo federale Rodoljub Colakovic, vicepresidente e Veljko Zekovic, segretario, nonché il presidente del Comitato per la cultura dell'Assemblea popolare federale, Veljko Vlahovic.

Nell'occasione, 430 sportivi sono stati premiati con una medaglia ricordo, in riconoscimento della loro attività in favore dello sport. Tra i premiati figurano Mihajlo Andrejevic, Mihajlo Apostolski, Stepan Bobek, Jasa Bakov, Milutin Baltic, Boris Bakrac, Stanko Bloudek, Slobodan Bosilic, Jozo Bačić, Rato Dugonjic, Peko Dapcevic, Zarko Dolinar, Miljko Drulovic, Milan Ercegcan, Ivo Frol, Ivan Gubijan, Ivica Gretic, Vilin Haraginoz, Vladar Ivkovic, Djuro Kladařin, Slavko Komar, Otmir Krecacic, Danilo Knezevic, Stanko Loric, Esa Ligorio, Rajko Mitic, Franjo Mihalic, Veljko Miconovic, Nemanja Markovic, Milijan Neoricic, Branko Pesic, Misa Pavicic, Janez Pold, Josip Palada, Ivko Prustisek, Milivoje Radovanovic, Branko Sabolovic, Draga Stamenkovic, Ivan Snoj, Smile Smiljevi, Nikola Tatalovic, Mile Cubric, Dusan Calic, Gustav Vlahov, Petar Vlasic, Veljko Ugrinic, Veljko Zekovic e altri.

Agli sportivi, convenuti da ogni parte del paese, ha parlato Rodoljub Colakovic che, dopo essersi congratulato con loro per l'utile opera svolta per lo sviluppo dello sport ha svolto un'analisi dettagliata dei problemi più assillanti della cultura fisica.

HOCKEY A ROTELLE

## Rappresentativa - Pola | 10:2 (5:0, 1:1, 4:1)

POLA, 8. — Si è conclusa nella nostra città la preparazione della rappresentativa di hockey a rotelle che mercoledì partirà alla volta dell'Italia per partecipare ai Campionati del mondo. In chiusura, i dieci atleti prescelti hanno disputato un incontro amichevole con il locale H. C. «Pola» Essi sono: portieri — Battel e Mocenni, difese — Lonzar, Cobaldi e Jug, attaccanti — Pertot I, Steppi, Mauri e Peracchi.

La rappresentativa è scesa in campo nella seguente formazione: Battel, Cobaldi, Pertot I, Jug, Makuc, Steppi, Peracchi, Lonzar. Il Pola si è schierato invece con Mocenni, Ipsa, Giadresi, Celic, Orlic, Sottit I, Sottit II, Brusic. La vittoria è andata alla rappresentativa con il largo punteggio di 10:2 (5:0, 1:1, 4:1), ma malgrado ciò il gioco di quest'ultima non ha soddisfatto. I nazionali si sono persi, infatti, in un'esibizione di squadra. Speriamo comunque che ai Campionati del mondo ciò non succeda. Parecchia meraviglia ha destato poi a Pola l'esclusione dalla rosa dei prescelti del valente difensore Ipsa, cui è stato preferito il goriziano Makuc, rivelato (Segue in II. pagina)

## Amici della montagna



Le ultime nevi si scioglieranno presto, permettendovi di ritornare a godere l'ebbrezza delle escursioni. Le impareggiabili bellezze e le emozioni offerte dalle montagne della Slovenia, attirano sempre più numerosi gli appassionati dell'alpinismo

LA RASSEGNA DELLE «PARTIZAN»

## Significato politico della grande manifestazione

Riferendosi alla prossima Rassegna regionale delle società ginniche Partizan» della Slovenia occidentale, il compagno Boris Kraigher, patrocinatore della manifestazione, ha concesso al settimanale sportivo di Lubiana «Polev» un'intervista nella quale ha detto fra l'altro: «La Rassegna regionale delle «Partizan» a Capodistria ha un grande significato politico per il fatto che essa si svolgerà in un territorio nel quale appena negli ultimi mesi s'è consolidato definitivamente il potere civile jugoslavo e che per la prima volta nella storia si accomuna definitivamente all'unità territoriale di tutto il popolo sloveno e di tutti i popoli jugoslavi.

«Manifestazioni di questo genere nel Capodistria faciliteranno il superamento quanto più rapido di ogni differenza e difficoltà, create nel passato da vari ingiusti confini e linee di demarcazione. Infine il significato politico di questa Rassegna consiste anche nel consolidamento della fratellanza e dei legami reciproci fra gli Sloveni e la minoranza nazionale italiana che vive in quel territorio. Nello sviluppo della collaborazione quanto più sincera di tutta la popolazione della Slovenia con la popolazione della minoranza italiana di quel territorio, in particolare in quei rami della nostra vita sociale, dove possiamo prima che altro superare il veleno lasciato in eredità alla mentalità della nostra popolazione, dall'intossicamento dell'opcurantismo nazionalista dei vecchi partiti nel passato prossimo dell'epoca borghese, dobbiamo trovare il mezzo essenziale per un più rapido consolidamento e lo sviluppo dei nuovi rapporti socialisti, e della nostra nuova società socialista.

«In questo senso auguro agli organizzatori della Rassegna delle «Partizan» a Capodistria di riuscire con una buona organizzazione ad ottenere un successo quanto migliore e dare così ai nostri lavoratori, soprattutto alla nostra gioventù, nuovi incentivi per una più lieta e felice esistenza.»

Come i nostri lettori sanno per essere stati informati a suo tempo dal nostro giornale, la Rassegna delle società ginniche «Partizan» della Slovenia occidentale si svolgerà allo stadio «I. Maggio» di Capodistria nei giorni 11 e 12 giugno p. v. La preparazione alla grande manifestazione ginnica sta raggiungendo ormai la fase culminante, sui particolari della quale parleremo nel nostro prossimo numero.

«I convocati per Jugoslavia - Scozia e Italia - Jugoslavia»

BELGRADO, 9. — Il commissario tecnico per la formazione della rappresentativa nazionale di calcio, Aleksandar Timanic ha reso noti i nominativi dei giocatori convocati in allenamento collegiale in vista delle prossime partite contro Scozia e Italia, da disputarsi rispettivamente domenica prossima a Belgrado ed il 29 maggio a Torino.

I convocati sono: Portieri: Beara e Kralj. Terzini: Belin, Zekovic e Sikic. Mediani: Cajkovski, Krstic, Boskov, Kratic II e Svrtak.

Attaccanti: Bobek, Zebec, Vukas, Ognjanov, Veselinovic, Rebac, Milutinovic, Vidosevic e Lipusinovic.

Da notare che i vari Horvat, Stanekovic, Cmkovic e Mitic, che in passato erano gli immancabili, non sono stati nemmeno convocati.

In base all'elenco dei convocati possiamo desumere che la formazione della squadra nazionale domenica prossima nell'incontro con la Scozia non dovrebbe essere molto dissimile dalla seguente: Beara, Belin, Zekovic, Cajkovski, Krstic II, Boskov, Rebac, Bobek, Milutinovic, Vukas e Zebec.

Nell'ambito della preparazione per l'incontro con l'Italia la nazionale effettuerà un'incontro di allenamento a Belgrado il 25 maggio, giorno del compleanno del Maresciallo Tito.

Timanic, dopo la partita con la Scozia, si riserva di fare altre eventuali convocazioni per quei ruoli, nei quali i convocati attuali dimostrassero di non essere all'altezza per affrontare un'incontro così importante e impegnativo come quello con l'Italia.

## I «probabili scozzesi»

GLASGOW, 9. — Mercoledì partirà alla volta di Belgrado la nazionale scozzese che domenica incontrerà in quella città la rappresentativa jugoslava. Della comitiva fanno parte 16 giocatori. Si ritiene che lo schieramento scozzese sarà il seguente: Younger, Parker, Haddock, Evans, Young, Cumming, Collins, Liddel, Gemmel, Reilly. Riserve saranno probabilmente Brown, Kerr, Doherty, Covic e Robertson.

## Norvegia - Ungheria 0:5 (0:2)

OSLO, 8. — L'incontro fra le nazionali di Norvegia e Ungheria si è concluso con la vittoria di questa ultima per 5:0. Primo tempo 2:0. Gli ospiti hanno avuto compito facile contro una squadra norvegese, rassegnata a perdere.

## Allo Zagreb il torneo giovanile internazionale

ZAGABRIA, 8. — Lo Zagreb ha vinto il torneo internazionale giovanile, organizzato nella capitale croata nell'ambito dei festeggiamenti per il Decennale della Liberazione. Seconda si è piazzata la Lokomotiva, battuta per 6:1 dal vincitore, mentre il terzo posto è andato allo Split, vittorioso a sua volta sul Wacker S.

I. Lega

I RISULTATI

BSK — Hajduk	0:0
Zagreb — Dinamo	1:2
Lokomotiva — Partizan	0:3
Vojvodina — Spartak	6:3
Crvena zvezda — Radnicki	2:0
Sarajevo — Proleter	5:0
Vardar — Zeleznicar	1:0

LA CLASSIFICA

Hajduk	20	12	6	2	50:18	30
BSK	20	13	2	5	49:34	28
Dinamo	20	12	4	4	44:38	28
Partizan	20	11	3	6	52:27	25
Vojvodina	20	8	8	4	40:30	24
Crvena zvezda	20	9	5	6	37:27	23
Sarajevo	20	8	5	7	38:26	21
Spartak	20	7	4	9	39:37	18
Proleter	20	6	6	8	24:34	18
Zagreb	20	6	5	9	25:34	17
Radnicki	20	6	2	12	22:30	14
Zeleznicar	20	6	1	13	27:45	13
Vardar	20	3	6	11	18:36	12
Lokomotiva	20	3	3	14	22:63	9

stagione 1954-55. La settima giornata del girone di ritorno non ha portato altre novità. Tutti i risultati sono giunti senza sorprese, tranne forse quello di Sarajevo, dove il Proleter è crollato in modo troppo clamoroso per ritenere normale. Probabilmente gli uomini di Rupnik, assisi ormai nel bel centro della classifica, hanno iniziato la smobilizzazione di fine campionato. Molte reti nel derby di Novi sad, protagonisti Vojvodina e Spartak. Come tradizione vuole, la Vojvodina è riuscita ad imporsi nettamente, segnando la bellezza di mezza dozzina di reti. A Zagabria il Partizan, dopo il passo falso casalingo con l'Hajduk, si è ripreso immediatamente, rifilando alla Lokomotiva tre reti e con esse l'immane condanna. Chi sarà la seconda? Alcune giornate addietro tutto stava ad indicare il Vardar. Ora il Vardar si trova sempre in zona pericolosa, ma ha ancora la possibilità matematica di salvarsi. Un punto di distacco dallo Zeleznicar e due dal Radnicki non sono incolmabili. Saranno dunque in tre a lottare, prima che uno di loro dia l'addio definitivo alla massima lega.

II. Lega

I RISULTATI

Odrè — Rabotnicki	5:1
Budučnost — Metalac	1:1
Velež — Bokelj	3:0
Lovćen — Zenica	6:3
Mačva — Napredak	1:0

LA CLASSIFICA

Velež	13	10	1	2	36:12	21
Budučnost	13	9	1	3	32:16	19
Odrè	13	7	0	6	23:20	14
Metalac	13	5	3	5	19:18	13
Lovćen	13	5	2	6	30:23	12
Napredak	13	5	2	6	17:14	12
Zenica	13	4	4	5	26:29	12
Mačva	13	5	2	6	22:25	12
Rabotnicki	13	4	1	8	11:30	9
Bokelj	13	2	2	9	12:40	6

Crvena zvezda e Dinamo hanno vinto i loro confronti con i cugini, rispettivamente Radnicki e Zagreb, ma hanno dato l'impressione di non essere all'altezza dei giorni migliori. La Dinamo ha raggiunto nuovamente il secondo posto (e, con esso, una speranza ancora in fondo al cuore?).

BSK - HAJDUK 0:0. — Grande era l'interesse per l'ultimo e decisivo «derby» del campionato. BSK e Hajduk dovevano decidere chi sarà la squadra campione. Ma la follia delle grandi occasioni, riversata allo stadio belgradese, è rimasta delusa. Il confronto non è stato all'altezza dei nomi delle avversarie. Le due squadre hanno badato più a chiudere nel miglior modo possibile le proprie difese, senza preoccuparsi troppo dell'attacco. Così, alla fine, la partita è terminata con il classico risultato bianco, zero specchio dei 90 minuti. L'Hajduk, in verità ha avuto più occasioni da rete, ma i suoi attaccanti hanno difettato, mentre due volte è stata la traversa a dire no al pallone che stava per entrare in rete. Ottimo nell'Hajduk è stato Vukas, mentre nel BSK si è elevato sui compagni

LA XXIX. GIORNATA DEL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - SERIE A

## Posizioni immutate in testa e nella retroguardia

Vittoria in trasferta del Milan - Pareggi di Udinese e Triestina

Bologna - Atalanta 1:0 (0:0). — La partita è stata vivace e combattuta, con alterne fasi di predominio. Il medio-centro, Greco del Bologna è riuscito a neutralizzare Rasmussen che, attivamente come sempre, non ha potuto trovare lo spiraglio per mettere a segno il pallone decisivo. A 7' dal termine, con brillante azione individuale, Cervellati segnava il gol della vittoria. Nel primo tempo il portiere dell'Atalanta, Galbati ha parato un calcio di rigore, tirato da Ballacci e concesso per fallo di mano di Angeleri.

Lazio - Milan 3:4 (1:2). — La Lazio, inferiore all'attesa, è stata facilmente superata dal Milan. E' stato Frignani, al 4', a sfruttare un passaggio errato dei laziali per segnare da due metri. Il Milan ha poi fallito al 26' con Soerensen un gol, su analogo errore della difesa romana. Al 44' su calcio d'angolo, J. Hansen segnava con un colpo di testa. Un minuto dopo Soerensen ristabiliva la distanza. Nella ripresa, dopo che Vivaldo era stato spostato all'ala sinistra, al 55' Bredesen raccoglieva un lungo passaggio di Burini e pareggiava. Poi la Lazio calava nettamente ed il Milan, senza forzare, poteva segnare altri due gol: al 66' con Vicariotto, su passaggio di Schiaffino e all'88' con Soerensen, su punizione.

Internazionale - Napoli 1:4 (1:3). Il Napoli ha riportato una netta vittoria, grazie all'efficacia del proprio attacco. Jeppsson, Masoni e compagni hanno manovrato con perizia, favoriti anche dalla debolezza difensiva dei nero-azzurri. Il Napoli è apparso sicuro anche in difesa. Il Napoli è andato in vantaggio al 10': azione Pesaola - Beltrandi - Posio con passaggio finale a Masoni che, superato Giacomazzi, evita il portiere e segna. Al 18' pareggio dell'Internazionale. Comaschi commette un fallo in area ai danni di Savioni e l'arbitro concede il rigore. Tira Armano che segna sulla destra di Bugatti. Al 28' il Napoli ritorna in vantaggio: centro di Pesaola, Bernardin devia di testa, il pallone giunge fuori area e Beltrandi, con un secco tiro, batte Ghezzi. Al 43'

Florentina - Genova 2:2 (0:2). — I rosso-blu genovesi si sono portati in vantaggio al 34' per merito di Frizzi. Lo stesso Frizzi ha raddoppiato il punteggio due minuti dopo. Nella ripresa, riscossa della Fiorentina che al 50' ha riaccolto le distanze per opera di Buzzin. Il pareggio è stato opera di Green al 68'.

Flanagan; 8. Kid Gavilan; 9. Chico Vejar; 10. Freddie Dawson.

## CAMPIONI E ASPIRANTI nella graduatoria mondiale

NEW YORK, maggio. — La nota rivista sportiva «Ring», dedicata esclusivamente al pugilato, ha riportato recentemente la graduatoria mondiale nelle singole categorie.

- MASSIMI**  
Campione: ROCKY MARCIANO; aspiranti: 1. Nino Valdes; 2. Don Cockell; 3. Bob Baker; 4. Tommy Jackson; 5. Johnny Holman; 6. Ezzard Charles; 7. Earl Walls; 8. Rex Layne; 9. Heinz Neuhaus; 10. James Parker.
- MEDIOMASSIMI**  
Campione: ARCHIE MOORE; aspiranti: 1. Harold Johnson; 2. Floyd Patterson; 3. Joey Maxim; 4. Yolande Pompee; 5. Willi Hoepner; 6. Paul Andrews; 7. Randolph Turpin; 8. Gerhard Hecht; 9. Eddie Cotton; 10. Bob Satterfield.
- MEDI**  
Campione: CARL BOBO OLSON; aspiranti: 1. Joey Giardello; 2. Charles Humez; 3. Rocky Castellani; 4. Holly Mims; 5. Gustav Scholz; 6. Ronnie Delaney; 7. Eduardo Lausese; 8. Jonny Sullivan; 9. Bobby Dykes; 10. Gil Turner.
- MEDIOLEGGERI**  
Campione: TONY DE MARCO; aspiranti: 1. Carmen Basilio; 2. Johnny Saxton; 3. Vince Martinez; 4. Ramon Fuentes; 5. Maurice Harper; 6. Hektor Constance; 7. Del-

## CAMPIONATO ITALIANO Serie A

I RISULTATI

Internazionale - Napoli	1:4
Atalanta - Bologna	0:1
Florentina - Genova	2:2
Lazio - Milan	2:4
Sampdoria - Novara	6:2
Triestina - Roma	0:0
Juventus - Spal	3:1
Catania - Torino	2:1
Pro Patria - Udinese	2:2

LA CLASSIFICA

Milan	30	16	9	5	63:33	41
Udinese	30	14	10	6	50:37	38
Bologna	30	14	9	7	50:40	37
Roma	30	11	14	5	44:34	36
Juventus	30	11	12	7	51:45	34
Florentina	30	13	8	9	41:42	34
Napoli	30	11	11	8	44:33	33
Sampdoria	30	10	10	10	45:37	30
Torino	30	11	8	11	36:38	30
Inter	30	10	9	11	46:45	29
Triestina	30	9	11	10	32:46	29
Genoa	30	7	13	10	30:33	27
Catania	30	9	9	12	33:40	27
Atalanta	30	7	12	11	32:32	26
Lazio	30	10	6	14	37:49	26
Novara	30	9	7	14	31:43	25
Spal	30	4	12	14	21:38	20
Pro Patria	30	5	8	17	25:46	18

guito ad un allungo di Praest che, spostato all'ala destra, lanciava a Colombo il quale, libero, calciava comodamente in porta. La Spal all'inizio della ripresa attaccava con decisione e al 54', su allungo di Genovesio da sinistra, segnava Olivieri. Al 79' un nuovo scambio fra Colombo e Manente metteva quest'ultimo nella condizione di ripetere, presso a poco l'azione precedente, comandandola con un forte tiro e una nuova segnatura.

Pro Patria - Udinese 2:2 (1:2). — Dopo un breve predominio della Pro Patria con due occasioni sfumate per un soffio, l'Udinese passa in vantaggio al 17'. Saitta lancia a Selmosson che raggiunge la linea di fondo. Centro dello svedese. Menegotti arresta di testa e tira infilando sotto la traversa. Poi Selmosson mette a lato di poco al 24' e un minuto dopo punizione di Torres, respinge Magli, prevenendo Romano in uscita, da fuori area in terzetto Danova che segna al volo. Gostaldt sbaglia un facile tiro al 33' (Segue in II. pagina)

PALLANUOTO

## Torneo internazionale a Mosca

MOSCA, 8. — Il celebre nuotatore russo, Usakov attuale allenatore della nazionale sovietica di pallanuoto, ha dichiarato alla stampa che il torneo internazionale di pallanuoto, indetto per il giugno prossimo a Mosca, sarà la più grande manifestazione natatoria vista finora nell'URSS. Egli ha reso noto inoltre che per ora è confermata la presenza delle rappresentative di pallanuoto ungherese, egiziana, jugoslava e belga, ma che è quasi certa la partecipazione di altre squadre fra cui la nazionale italiana, che tuttavia non ha ancora dato adesione formale.

Richiesto del suo parere sulla rappresentativa jugoslava, Usakov ha detto di ritenere bene affidata, molto resistente e fortissima, specialmente all'attacco, dove può contare sui noti assi Kurtini, Kovacic e Radonjic.

Il torneo avrà luogo con ogni probabilità dal 20 al 25 giugno prossimo.

## LEGA INTERREPUBBLICANA SLOVENO CROATA

## CAMPIONATO FINITO PER LO SCOGLIO OLIVI

A quando il risanamento della situazione nella società?

BOROVO — SCOGLIO OLIVI 3:0 (0:0)

BOROVO: Jarič, Benc, Horvat, Bozin, Mukulesku, Reljic I., Novakovic, Bekin, Gatal, Stamenkovic, Reljic II.

SCOGLIO OLIVI: Pumis, Lorenzic, Butkovic, Vlacic, Pavkovic, Nincevic, Mandussi, Cergul, Drozina, Smolizza, Tarticchio.

MARCATORI: al 5' e 83' Stamenkovic, all'87' Butkovic (autorete). ARBITRO: Ster di Osijek.

BOROVO, 8. — Lo Scoglio Olivi è stato ancora una volta duramente sconfitto. Ciò significa molto probabilmente che i polsi sono ormai destinati a giocare, almeno per il prossimo futuro, con squadre della provincia. Ma nella sua storia il calcio locale era sceso tanto in basso. L'esperienza di questo campionato ha dimostrato, nonostante la classifica che lo Scoglio Olivi poteva aspirare a una posizione ben migliore nella Lega interrepubblicana. I suoi elementi, presi singolarmente, valgono infatti quanto quelli delle altre società consorelle. D'altra parte le ragioni del collasso sono state da noi illustrate più volte su queste stesse colonne. Il peggio si è che di queste ragioni e delle amare esperienze di quest'anno non si vuol tener conto là dove si dovrebbe. Soprattutto non si volle tenere conto al momento opportuno, quando l'assemblea annuale della società riuscì la manovra di alcuni elementi che vollero ad ogni costo mantenere il monopolio della direzione. E si che a Pola — lo ripetiamo — ci sono elementi più capaci e in grado di valutare serenamente le cose in fatto di calcio! Speriamo comunque che, di fronte all'evidenza dei fatti che hanno portato alla crisi e di cui abbiamo già trattato parecchie volte, si convincano finalmente che il mi-

gliore servizio da rendere allo sport cittadino è quello di ritirarsi e lasciare il posto ad altri, cui in ogni caso spetterà l'eredità affatto bella.

Ma veniamo alla partita. Bisogna dire subito che il punteggio è in ogni caso troppo severo. Lo Scoglio Olivi, d'altra parte, si è lasciato sfuggire parecchie buone occasioni.

LEGA INTERREPUBBLICANA SLOVENO CROATA

I RISULTATI

Kladivar — Segesta	2:1
Split — Branik	4:0
Sibenik — Tekstilac	1:0
Rijeka — Trešnjevka	1:1
Borovo — Scoglio Olivi	3:0
Maribor — Ljubljana	1:1

LA CLASSIFICA

Borovo	16	10	1	5	28:15	21
Rijeka	16	8	5	3	16:10	21
Trešnjevka	16	8	4	4	32:19	20
Split	15	9	1	5	29:18	19
Ljubljana	16	7	4	5	32:18	18
Segesta	16	7	3	6	24:23	17
Tekstilac	16	6	4	6	21:25	16
Sibenik	15	6	2	7	24:26	14
Maribor	16	5	3	8	23:30	13
Branik	16	5	2	9	21:31	12
Scoglio Olivi	16	3	4	9	16:26	10
Kladivar	16	4	1	11	21:45	9

Per tutto il primo tempo la retroguardia polse ha saputo contenere ordinatamente le velleità dei padroni di casa, mentre il suo attacco ha minacciato più volte la rete avversaria. Il crollo è venuto nella ripresa. La rete, ottenuta da Stamenkovic, già al 51', ha smontato gli ospiti che, pur tentando una reazione, non hanno approdato a nulla di concreto. Al contrario subivano un'altra rete all'89', ancora per opera di Stamenkovic e, a un paio di minuti dai termine un'autorete di Butkovic.